ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 7 GIUGNO 1883.

Le elezioni comunali a Roma.

Roma, 5 giugno.

(M.) — *Uno avulso non deficit alter*..... È appena finita la lotta per l'elezione politica del Collegio che già deve intraprendersi senza frapporre indugio quella per le elezioni amministrative fissate per la prossima domenica. In causa dell'accresciuta popolazione il numero dei consiglieri è portato da sessanta ad ottanta, sicchè trentaquattro se ne hanno a nominare: venti nuovi, dodici regolarmente scaduti e due dimissionari. Nonostante l'importanza indiscutibile della prossima votazione, finora avvi moltissima indifferenza; appena v'è stata pubblicata una lista raccomandata da un gruppo *abbastanza* considerevole. Vi è da scommettere che non sarà la lista trionfante. Si aspetta dai più che il giornalismo liberale, seguendo il lodevole esempio dello scorso anno, si accordi per la scelta dei candidati; si attende, mentre la cose avrebbero ad essere compiute. Gli ammuti dell'incremento continuo della capitale non hanno da addormentarsi; hanno da vigilare perchè non riesca il lavoro della cattolica Unione Romana che ha già dato prove indubbie di grande forza. Hanno da cercare di infondere un po' di sangue nel Consiglio attuale, affetto da anemia; hanno da rinvigorirlo con elementi robusti, con giovani colti ed operosi. La maggior parte dei *patres conscripti* presentemente in funzione manca dell'energia necessaria, difetta della fiducia nell'avvenire splendido della nostra capitale. Non produce di certo l'effetto migliore lo scorgere due volte su tre sciolta la seduta per mancanza di numero legale; il vedere che si evitano le discussioni profonde, che certi consiglieri non trovano da muovere osservazioni che sul lavoro festivo degli operai, il quale, secondo loro, urta col sentimento della popolazione.....

* * *

ALL'ACCADEMIA SPAGNUOLA.

Vi ho annunziata l'apertura dell'Esposizione artistica dei pensionati dell'Accademia spagnuola. I lettori vostri conosceranno il luogo incantevole ove l'Accademia ha sede: sul Monte Gianicolo, poco lungi dalla copiosa fonte Paolina, dalla storica villa del Vascello ove il compianto Medici ha compiuto i noti atti di eroismo, dalla splendida e ricca villa della famiglia Doria-Pamphili. È presso la chiesa di S. Pietro in Montorio, ove la tradizione vuole sia stata sepolta l'infelice Beatrice Cenci; presso la cappelletta nella quale un bigio fraticello vi mostra il buco ove fu piantata la croce sulla quale venne crocifisso S. Pietro, e vi estrae un pugno di arena giallo-aurea, che ha dato al colle storico il nome di Montorio.

Non vi esaminerò le opere esposte dai quindici artisti discendenti dal Murillo qui stipendiati dal Governo di Alfonso XII: mi si potrebbe con ragione opporre un giustissimo: *Ne sutor ultra crepidam*. Mi accontenterò di accennarvi che le opere, non numerose, riscuotono le lodi dei critici e dei non critici che le vanno a visitare.

Lettere Tunisine.

Tunisi, 1° giugno.

PER L'ABROGAZIONE DELLE CAPITOLAZIONI.

(MARKIN) — Le opposizioni fatte dai consoli inglese ed italiano al ministro Cambon circa la repressione dei disordini che continuamente succedono in questa Reggenza, ed in special modo in Tunisi, ed il non riconoscimento del servizio di pubblica sicurezza fatto dalle truppe francesi, diedero motivo a quel ministro di fare una minuta relazione di quanto avviene in questo paese al suo Governo, cercando così di provocarlo a richiedere alle nazioni che tengono, perchè maggiormente interessate, gli occhi aperti sui movimenti della Francia in Tunisia, la tanto ripetuta « abrogazione delle Capitolazioni. »

Malgrado tutta questa manovra del Cambon, speriamo che l'on. Mancini ed il suo collega inglese, da quei politici che sono, non si lascieranno adescare dalle nuove proposte di Challemel-Lacour, che probabilmente verranno fatte fra alcuni giorni, perchè qualora i Governi d'Italia e d'Inghilterra si lasciassero sopraffare dalle mellifue parole dei nostri vicini, gl'Italiani in Tunisi potrebbero essere sicuri di veder peggiorata la posizione, già non troppo bella, in cui attualmente si trovano.

* * *

RICEVIMENTI DAL BEY.

Sabato scorso, 26 maggio, il bey riceveva ufficialmente l'incaricato d'affari di Spagna presso questo Governo, don Carlos de Romeau, il quale gli consegnava una lettera autografa di S. M. cattolica Alfonso XII, colla quale partecipavagli il matrimonio seguito dell'infante donna Maria de la Paz, sua sorella, col principe Luigi Ferdinando di Baviera. Il bey nel ringraziare, commosso d'esser tenuto in sì alta considerazione presso il re di Spagna, il portatore della reale partecipazione, conferiva al don Carlos de Romeau una delle decorazioni di maggior valore della sua Corona.

Dopo tale ricevimento il ministro Cambon presentava al bey il sig. Nordstrom, console generale di Svezia e Norvegia in Algeria e Tunisia, nuovo giunto, ed il sig. Pesme, generale francese, ispettore generale della gendarmeria. Ad ambidue il bey conferiva la decorazione di grand'ufficiali dell'Ordine d'*Iftikar*.

* * *

NOTIZIE SPICCIOLE.

I cinque Italiani arrestati giorni sono, vennero consegnati, in seguito a richiesta fattane dall'autorità consolare del nostro Governo, ai giannizzeri del nostro Consolato, e posti a disposizione del Tribunale italiano siccome imputati di tentata grassazione ad un ufficiale francese. Il reato venne confessato da uno dei detenuti.

— Domenica, 27, un giovane di 16 anni, certo Mohammed Liman, del villaggio di Madhia, venne assassinato da un suo cugino, certo Salim. Salim, trovato il Mohammed addormentato all'ombra di una larga palma, gli fu addosso ed a colpi di jatagan gli prolungò il sonno in eterno.

E ciò pel semplice motivo che essi avevano una gentile cugina, della quale l'ucciso era il preferito. L'uccisore si trova già nelle mani dell'autorità giudiziaria francese.

— Collegio di architetti in Torino. — Questo Collegio ha avuto il bel pensiero di una istituzione di premi per l'esposizione di disegni architettonici alla Mostra nazionale del 1884. Ne abbiamo ricevuto il programma, che porta la firma dell'egregio conte Ceppi, presidente, e che è così concepito:

« 1. — Il Collegio istituisce due premi, uno di lire 700, l'altro di lire 500 a favore di coloro, che alla Mostra nazionale del 1884 esporranno disegni architettonici dietro rilievo dal vero, uniformandosi al presente programma.

« 2. — I disegni dovranno rappresentare edifizi nazionali, importanti per bellezza, per singolarità di costruzione o per pregio archeologico.

« 3. — Il primo premio sarà dato alla migliore riproduzione d'edifizio di qualunque provincia d'Italia; il secondo alla migliore di quelle aventi per oggetto edifizi esistenti nelle provincie di Alessandria, di Cuneo, di Novara e di Torino.

« Alla stessa riproduzione non possono competere due premi.

« 4. — Costituiranno titolo ai premi anzitutto la fedele espressione del carattere degli edifizi rappresentati, in seguito l'esattezza del rilievo, la forma del disegno e l'abbondanza dei particolari aventi valore architettonico.

« 5. — Non potranno essere oggetto di premio i disegni non rilevati direttamente dal vero, ma desunti da altri disegni.

« 6. — I concorrenti dovranno uniformarsi a tutte le prescrizioni che regolano l'Esposizione nazionale. Non saranno presi in considerazione i disegni che per qualunque motivo il giurì di accettazione non abbia ammessi.

« 7. — I premi saranno attribuiti dal giurì che deciderà delle ricompense ufficiali.

« 8. — Il Collegio si riserva di aumentare l'entità dei premi ed il loro numero, quando ne abbia la possibilità. »

È unita al programma la lettera che il Collegio di architetti mandava al Comitato esecutivo della Esposizione per spiegare il suo intendimento, e la risposta di questo Comitato che fa il più cordiale plauso alla bella iniziativa.

— Ammessione alla R. Scuola di medicina veterinaria di Torino. — Nel 24 del prossimo mese di agosto, alle 8 ant., nell'ufficio di direzione della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino, si daranno gli esami agli aspiranti ad un posto gratuito vacante a carico della provincia di Torino.

I concorrenti al suddetto posto dovranno essere nativi della provincia stessa e presentare prima del 15 agosto alla segreteria della Scuola la loro domanda, corredata dai documenti [illegible] del regolamento approvato con R. decreto 7 marzo 1875, n. 2437.

A tenore dell'articolo 2° del R. decreto 23 gennaio 1876, n. 2780, sono dispensati dall'esame di ammissione alla Scuola coloro che intendono fare il corso a proprie spese; ma dovranno per tempo presentare dal 1° agosto al 6 novembre la domanda e i documenti prescritti come per i concorrenti ai posti gratuiti.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altra Facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta al medesimo prima di essere dichiarati vincitori del posto stesso, e verranno privati della pensione [illegible] contemporaneamente a quelli della veterinaria, altri studi.

Ultimo corriere

LAVORI PUBBLICI.

Dal *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* togliamo le seguenti notizie:

« Con Decreto Reale del 24 maggio è stato approvato l'atto di concessione al Comune di Dogliani della costruzione ed esercizio di una ferrovia da Dogliani a Monchiero.

« Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzato l'acquisto dalla Ditta Bosisio, Larini e Nathan di una piattaforma da m. 14,50. Questa piattaforma verrà esposta alla prossima Esposizione di Torino.

« Inoltre lo stesso Consiglio ha approvato il preventivo della spesa di 63,000 lire per ristauri provvisori ai guasti prodotti dalle mareggiate all'argine ferroviario presso Cornigliano.

« È stato costituito l'ufficio per lo studio della ferrovia Genova-Novi-Ovada-Asti. Venne incaricato della direzione degli studi stessi il comm. Gianbastiani, e a lui è stata aggregata una buona parte dell'intelligente ed attivo personale che eseguì la ferrovia Novara-Pino.

« La prima sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza del 25 decorso mese ha emesso parere favorevole sul progetto per l'impianto di un terzo binario della stazione di Bisagno lungo la linea Savona-Acqui-Ilva (Ferrovie dell'Alta Italia).

« Nell'Udienza Reale del 31 maggio è stato firmato il decreto per il nuovo regolamento stradale della provincia di Torino. »

FERROVIE E TRANVIE

Nel *Monitore delle strade ferrate* leggiamo queste altre notizie:

Due nuovi treni. — L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, in seguito a disposizione del Ministero, ha ordinato la costruzione di due treni, composti ognuno di sei carrozze con corridoi laterali e intercomunicanti, forniti di tutto il *comfort* desiderabile ed ammissibile nelle condizioni del traffico ordinario delle nostre ferrovie. In questi treni, fra altro, vi sarà un servizio di caffè, ritirate, scompartimenti di toeletta per signore, ecc. Essi saranno destinati al servizio direttissimo fra l'Alta Italia e Roma, e saranno muniti del freno continuo Westinghouse.

La costruzione delle carrozze verrà affidata all'industria nazionale, secondo i tipi e progetti studiati ed anche eseguiti dal servizio del materiale delle F. A. I.

Un nuovo regolamento-tariffe. — L'Amministrazione della ferrovia Settimo-Rivarolo Canavese ha sottoposto all'approvazione governativa lo schema di regolamento-tariffe pel trasporto dei viaggiatori, bagagli e merci che l'Amministrazione predetta sarebbe intenzionata di sostituire a quello ora vigente.

Il R. commissariato per l'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha già esaminato tale schema di regolamento, sul quale ha trovato opportuno di fare alcune modificazioni. Ora esso trovasi all'esame del Ministero dei lavori pubblici.

La illuminazione dei treni. — Pel giorno del 11 corr. mese è convocata in Torino, dall'ispettore comm. F. Biglia, la Commissione per lo studio relativo al miglioramento della illuminazione dei treni, affine di esaminare la lampada fatta costruire secondo i requisiti prescritti dalla Commissione stessa.

La ferrovia Ivrea-Aosta. — Negli incanti tenuti il 30 maggio p. p. presso la Prefettura di Torino, per l'appalto della provvista del materiale fisso occorrente nei due primi tronchi della ferrovia Ivrea-Aosta, compresi tra Ivrea e Tavagnasco, e Tavagnasco e Quincinetto, costituente il lotto secondo, dell'importare di L. 69,525, ebbe luogo il deliberamento dell'appalto stesso al prezzo di L. 55,647 25.

Il termine utile per fare offerte di ribasso, non minori del ventesimo del prezzo suddetto di primo deliberamento, è fissato in 15 giorni, e scadrà perciò alle ore 11 ant. del 14 giugno corrente.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Ore 3,40 pom.

La *Capitale* dice che i colloqui avuti da Crispi con Depretis riguardassero l'ambasciata di Pietroburgo o una temporanea missione all'estero.

— In seguito al noto incidente seguito durante il pranzo dei Reduci, i giornalisti Bertolotti e Popovic si batteranno in duello.

Gli ordini del giorno sulla riforma doganale.

ROMA, 6, ore 3,40 pom.

Ecco gli ordini del giorno sulla riforma della tariffa doganale presentati all'Ufficio di presidenza della Camera:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un progetto di legge riguardante la esportazione degli oggetti d'arte.

Martini Ferdinando. »

« La Camera invita il Governo a prendere in maggior considerazione le piccole industrie nella formazione della nuova tariffa doganale.

Brunialti. »

« La Camera confida che il Ministero della marineria non voglia giovarsi delle esenzioni dai diritti di entrata concessi dall'art. 5 della legge 19 aprile 1883

Sanguinetti. »

(Agenzia Stefani).

Bajona, 6. — La Regina di Portogallo, sotto il nome di contessa di Guimaraes, ed i principi sono arrivati; ripartiranno domani per Marsiglia, ove arriveranno la mattina alle 7, passando per Pau e Perpignan.

Cairo, 6. — Kadri non sarà rimpiazzato.

Madrid, 6. — La *Correspondencia* assicura che i negoziati pel trattato di commercio tra la Spagna e la Germania sono sospesi.

Londra, 6. — Rosebery, sotto-segretario di Stato dell'interno, è dimissionario, onde accondiscendere al desiderio della Camera dei Comuni che il detto posto si affidi ad un deputato.

Mosca, 5. — Le feste termineranno sabato sera. Dopo la rivista al Campo di Marte, l'imperatore e l'imperatrice non rientreranno a Mosca; monteranno sulla ferrovia presso il Campo di Marte, ed andranno direttamente a Peterhoff presso Pietroburgo.

Mosca, 5. — Stasera ebbe luogo un banchetto nella sala di San Giorgio che cominciò alle ore 6. Vi assistevano gli ambasciatori ed i capi di missione colle loro dame, i grandi dignitari, i generali e le dame d'onore. Assistevano l'imperatore e l'imperatrice. Dalla parte dell'imperatore eranvi ambasciatori, i granduchi ed i principi; dalla parte dell'imperatrice ambasciatori, granduchesse e principesse.

Oltre a questa tavola, eranvene altre per i dignitari, i generali, ecc.; circa 700 invitati. Il banchetto fu magnificamente servito. L'imperatore e l'imperatrice erano di eccellente umore. Dopo il banchetto, non tennero circolo; però l'imperatore indirizzò la parola ad alcuni ambasciatori, fra i quali Nigra e Waddington. Domani consacrazione nella chiesa del Salvatore; gli ambasciatori non sono ufficialmente invitati.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

6, *ore 9 pom.*

Si dice che all'ambasciata di Pietroburgo sarà nominato un diplomatico di carriera.

— Il redattore del *Diritto*, signor Bertolotti, ex-zuavo pontificio, in un duello che ebbe oggi in seguito alla vertenza del pranzo giornalistico, fu ferito al viso ed al braccio.

— Questa settimana i deputati radicali si riuniranno per decidere se il giornale la *Lega della democrazia*, già diretto da Alberto Mario, debba continuare le sue pubblicazioni collo stesso programma.

In tal caso si cercherà un nuovo direttore.

— Ieri al Ministero di agricoltura, industria e commercio si riunì la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza. Presiedeva la Commissione il ministro Berti; assistevano gli on. Trompeo, Guala, Vacchelli, Bodio, Basso, Ferraris, Padoa.

Il ministro raccomandò lo studio del progetto per le modificazioni allo statuto della Società di mutuo soccorso di Biella, intorno alle quale riferì Cesso.

— Fra il sedici ed il venti corrente avrà luogo un concistoro in Vaticano per la nomina dell'arcivescovo di Torino.

— Al bagno di Piombino scoppiò una rivolta fra i detenuti. Non essendo bastate le intimidazioni, il picchetto di guardia fece fuoco sui rivoltosi ferendone undici.

La sommossa si chetò.

— Domani il comm. Bolis sottoporrà alla firma di Depretis il nuovo regolamento per la pubblica sicurezza che si compone di 800 articoli.

— L'on. Baccarini si recherà a Parma pei funerali dell'on. Cocconi.

7, ore 0,25 ant.

Stamane ebbe luogo la consueta relazione d'affari dei ministri al Re.

— Dieci giornali di diverse gradazioni concordarono una lista unica per le prossime elezioni amministrative.

— La quistione dei fornai torna a complicarsi.

Molti padroni essendosi rifiutati di accettare la tariffa, ieri sera in oltre sessanta forni gli operai abbandonarono improvvisamente il lavoro.

I proprietari chiesero aiuto alla Questura.

Alla mancanza di garzoni fornai si rimediò parzialmente coi soldati dei forni militari.

Alcuni fornai chiusero le loro botteghe.

Il prosindaco Torlonia telegrafò a parecchi sindaci delle vicine provincie perchè spedissero pane.

La Questura denunziò all'Autorità giudiziaria i componenti del Comitato dei fornai che diedero la parola d'ordine per lo sciopero.

ZURIGO, 7, *ore 1 ant.*

Il secondo concerto dell'Orchestra milanese è stato eseguito nella Birraria della *Tonhalle*.

La folla era straordinaria, oltre a due mila persone, le quali tutte, durante la esecuzione, conservarono il più religioso silenzio. Il successo fu grandissimo; tre pezzi vennero replicati. I giornali della città pubblicano articoli entusiastici.

(Agenzia Stefani).

Pavia, 6. — Il torrente Rile ha straripato cagionando gravissimi danni. Una donna rimase vittima. Le autorità sono accorse; furono inviati truppa ed operai.

Costantinopoli, 6. — La regina d'Inghilterra telegrafò a Wyndham di ringraziare la Porta per le misure prese per le riforme nell'Anatolia. La regina considererebbe così gli ordini del sultano relativi alle riforme come una soddisfazione alle rimostranze di Dufferin.

Parigi, 6. — La popolazione di Vezancy, guidata dal sindaco e dal curato, si oppose al taglio di una croce. Si impiegò la forza per toglierla. La popolazione vendicossi rompendo il busto della Repubblica.

Londra, 6. — Malet accettò il posto di ministro a Bruxelles.

Costantinopoli, 6. — Confermasi essere cominciati dei disordini nell'Albania. I Castrioti attaccarono un convoglio militare. Nove battaglioni sono partiti alla volta di Scutari per ristabilirvi l'ordine.

Dicesi che Kadri-pascià venne richiamato, onde cessino le voci di recenti dimostrazioni anti-inglesi nell'Egitto, provocate dalla Porta.

Parigi, 6. — Bechet, missionario francese al Tonkin, fu decapitato.

Xeres, 6. — Gli anarchici minacciarono di incendiare i raccolti e tagliare gli oliveti ed i vigneti. Le Autorità andaluse presero delle misure energiche.

Mosca, 6. — L'inaugurazione della chiesa del Salvatore avrà luogo non oggi, ma domani. La città riprende la sua fisionomia calma, essendo cessata la grande animazione dei primi giorni. Quasi tutte le Missioni estere si recheranno a Pietroburgo, ove rimarranno qualche giorno prima di ritornare ai rispettivi paesi.

Stasera il conte Woronzoff Aschkoff, ministro della Casa imperiale, ricevette i rappresentanti della stampa estera, che gli lessero un indirizzo di ringraziamento per l'accoglienza liberale e cordiale.

Londra, 6. — I negoziati continuano tra il Foreign Office e l'Ambasciata italiana pel trattato di commercio. Esiste il buon accordo. Parecchi articoli sono già regolati. Credesi che il trattato potrà firmarsi entro il mese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

La seduta ant. del 6 giugno

Presidenza Spantigati, vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 10,10 ant.

Discutesi il disegno di legge per modificare la legge sull'amministrazione della contabilità generale dello Stato.

NERVO osserva che lo scopo della legge è di regolare meglio i rapporti della discussione dei bilanci colle sedute parlamentari, ed impedire, quanto è possibile, le proposte di nuove spese. Ma col sistema in esso contenuto, non crede che possa conseguirsi tale scopo, senza alcuni emendamenti, che propone.

BRANCA opina che il progetto non reca altra riforma, fuorchè la mutazione dell'anno finanziario, che approva. Del resto, la discussione dei bilanci definitivi che volevasi sopprimere, avverrà sotto altra forma, cioè discutendosi le variazioni capitali. Quanto ai residui, avvi un peggior modo. Domanda alla Commissione ed al ministro se fra le variazioni dei capitoli che si discuteranno siano ammesse quelle delle spese organiche dei servizi. Chiede una dichiarazione del ministro, se presentando il bilancio del 1884, intende presentare nuove tasse.

Il relatore GRIMALDI oppone che lo spostamento finanziario è già un gran vantaggio di questa legge. Essa inoltre avvia gradatamente all'idea del bilancio unico; economizza il tempo del Parlamento, evitando la duplice discussione dei medesimi argomenti, conciliando ciò col bisogno delle variazioni richieste da fatti nuovi, ed afferma meglio il controllo del Parlamento sulle spese. Sembragli dunque di raggiungere lo scopo contrariamente all'opinione di Nervo. Risponde alla domanda di Branca che le variazioni per nuove occorrenze s'intendono solo per fatti non potuti prevedere nel bilancio di prima previsione, e sono escluse le variazioni organiche. Nega che avvi peggioramento nei residui. Dimostra anzi il contrario. Del resto questa legge è la stessa già votata dalla Camera nel giugno 1882 solo è migliorata ora nella forma.

MAGLIANI dice che per nuove occorrenze intendansi le spese d'ordine, inevitabili anche nei servizi e le variazioni dai vari capitoli di spese facoltative per correggere le previsioni, senza di che bisognerebbe aumentare gli storni.

Conferma le osservazioni di Grimaldi sui residui, e conchiude invitando ad approvare la legge che facilita il controllo finanziario del Parlamento e genera economie.

SANGUINETTI osserva che secondo le dichiarazioni del Ministero, per le nuove occorrenze possono variarsi tutti i capitoli per fatti tanto nuovi, quanto vecchi. Avremo dunque sempre due bilanci. Egli ammette solo le variazioni per le leggi votate e pei prelevamenti approvati sul fondo di riserva.

BRANCA nega che questo sia identico al progetto votato nel giugno 1882. Le modificazioni introdotte dal Senato ne cambiarono lo spirito. Insiste negli apprezzamenti sui residui.

GRIMALDI conferma che in questo progetto evvi una sola differenza sostanziale, relativa ai risultati dei magazzini.

Chiudesi la discussione generale.

Approvasi l'art. 1° « L'anno finanziario comincia il 1° luglio e termina il 30 giugno dell'anno seguente » e l'art. 2° « L'anno finanziario comprende il conto del bilancio ed il conto generale del patrimonio dello Stato. »

Approvasi inoltre il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, confida che venga con legge sanzionato che si comprendono nelle materie dell'esercizio finanziario, i risultati attivi e passivi delle gestioni dei magazzini maggiori, delle officine ed altre aziende principali dello Stato, tratti dai riassunti delle relative scritture per quantità e valore, e tenuti in evidenza dalla Ragioneria generale, separatamente dalle scritture del bilancio dello Stato, ma in relazione ai capitoli speciali del medesimo. »

Rimandasi a venerdì mattina il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 12,1.

La seduta pom. del 6 giugno.

È aperta alle ore 2,25 sotto la presidenza di Farini.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera che l'Ufficio di presidenza ha nominato gli onorevoli Crispi e Sella a far parte della Commissione stata creata per decreto del 27 maggio con incarico di studiare il progetto di legge riguardante la nuova sede del Parlamento.

Inoltre riferisce una lettera dell'onorevole Chiala, il quale dona alla biblioteca della Camera due lettere autografe di Camillo Cavour: una del 1847 indirizzata a Beauregard; l'altra del 1858 diretta a La Marmora e riguardante il colloquio avuto dal grande statista a Plombières con l'imperatore Napoleone III.

Crede di interpretare i sentimenti di tutta quanta la Camera ringraziando il donatore. (*Benissimo!*)

* * *

Prosegue la discussione sul progetto di legge per la riforma della tariffa doganale.

GUICCIARDINI crede esagerati i timori manifestati da altri per la concorrenza americana. Reputa che i maggiori danni all'agricoltura provengano dalla eccessiva imposta fondiaria e dalla ignoranza degli agricoltori. Si oppone all'aumento del dazio sul frumento. Accetta la proposta dell'inchiesta fatta dalla Commissione.

BORDONARO svolge un ordine del giorno per provvedere a che possano attivarsi numerose distillerie agrarie di alcool dalle vinacce.

PLEBANO rettifica vivacemente le idee attribuitegli dall'on. Prinetti.

PRINETTI risponde non meno vivacemente.

Il PRESIDENTE richiama entrambi alla calma.

PLEBANO replica.

PRINETTI dice che egli alegna gli apprezzamenti dell'on. Plebano.

Il PRESIDENTE: Qui non vi hanno da essere alegni. Invito l'on. Prinetti a spiegare le sue parole.

PRINETTI dà le spiegazioni richieste.

PLEBANO si dichiara soddisfatto.

L'incidente è esaurito.

MANTELLINI dice che il Collegio dei periti esistente presso il Ministero delle finanze per risolvere le questioni circa la classificazione delle merci e loro assimilazioni non è un nuovo tribunale del contenzioso, come disse taluno, ma bensì un Corpo consultivo con le competenze che enumera.

PIERANTONI parla per un fatto personale.

A Mantellini MAIOCCHI raccomanda l'esonerazione dei dazi sui fili che servono alla industria di oggetti di gomma elastica.

MANTELLINI insiste nei suoi apprezzamenti circa il Collegio dei periti.

ZEPPA sostiene che qualunque sia il giudizio di tale Collegio, non possa essere precluso il ricorso ai tribunali, perchè non è un Collegio inappellabile.

GIANNUZZI-SAVELLI osserva che l'argomento è grave e delicato sotto ogni riguardo, poichè tra il Ministero e la Commissione si convenne di riservare la questione per quando nell'anno prossimo si discuterà l'intiera tariffa. Egli crede non opportuno di trattarne ora, e tanto meno pregiudicarla.

* * *

RUSPOLI giura.

* * *

LUZZATTI, relatore, dice questa legge composta di due parti: economica e finanziaria; ma la seconda predomina. Se così non fosse, il Ministero avrebbe forse aspettato a proporre le modificazioni allorchè si farà la revisione generale della tariffa. La Commissione ed il Governo non credettero di modificare o di abolire i dazi d'uscita, come desiderava taluno, perchè il tempo opportuno di farlo sarà discutendo le tariffe generali, ma i trattati commerciali. Nell'indugio non avvi pericolo.

Del resto, quando fosse il momento di occuparsi di sgravi, non dovrebbe certo ora rispondere alle proposte fatte dai vari oratori sulle diverse voci della tariffa, ma restringersi a parlare dei criteri seguiti nel proporre le modificazioni, e degli errori che tentavasi di correggere, della tema della concorrenza straniera, delle sofferenze dell'agricoltura e delle piccole industrie, e della gravezza dei trasporti sulle ferrovie. Nega che alcune industrie siano state protette ed altre sacrificate. È una diceria volgare, ma è nostro obbligo di esaminarla. Vi sono industrie bene e malevise, donde nascono invidie, ma la differenza di trattamento è voluta dalla necessità che dimostra.

Risponde alle osservazioni di Plebano, Bertolotti, Vigoni, Prinetti ed altri. Ammette che dobbiamo proteggere le nostre industrie, ma giova altresì che i nostri industriali sentano il freno e l'impulso della concorrenza straniera. Sarebbe dannoso a per tutti, se si trovassero in un campo assolutamente libero. La tariffa deve accomodare i dazi alle condizioni reali delle industrie, ai bisogni generali. Ciò fa la presente legge, benchè forse trovisi in arretrato, e non offra un coordinamento assolutamente giusto di un dazio con l'altro. Accetta pertanto le osservazioni fatte sopra alcune sperequazioni, ma potè essere forse inevitabili e spesso impossibili a togliersi.

In ragione della Commissione d'inchiesta sulle nostre industrie che si è proposta, spiegando come debba procedere nel suo lavoro in modo diverso dal consueto, massime ora che si hanno molti elementi, i quali trattasi di coordinare e perfezionare. Risponde alle accuse contro la Commissione di Finzi pel ritardo che si frappone a provvedere all'agricoltura; ed a Tegas, Lucca, Guala, Guicciardini ed altri, che parlarono della concorrenza straniera, lamentando che non siasi fatta alcuna proposta a tale riguardo. Non era facile venire ad una conclusione, anzi conveniva attendere.

L'Italia sta per uscire da una grande riforma fiscale, poichè in principio del 1884 cesserà totalmente la tassa sul macinato. Egli avrebbe desiderato che se ne conservasse una parte per scemare quella sul sale, per sgravare la proprietà su cui pesa l'imposta maggiormente sperequata. Ma la legge è legge. Ragiona del dazio sui cereali, a cui alcuni accennarono; per proteggere l'agricoltura e resistere alla concorrenza, non crede che debbasi togliere, ma nemmeno elevare.

Proseguirà domani. (*Segni di approvazione*).

Levasi la seduta alle ore 6,55.

— Borsino. — Torino, 6 giugno 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi ci mandava i seguenti prezzi:

81 10, 79 90, 108 67, 93 35, 133 3/4.

I prezzi di metà Borsa segnavano 93 45, e dopo 93 22; perciò da noi era offerto a 93 27 1/2, con denaro a 93 22 1/2.

Parigi,	5	6
3 0/0 francese amm. nuovo	81 15	81 02
3 0/0 francese	79 90	79 75
5 0/0 francese	108 75	108 65
Rendita italiana	93 30	93 25
Azioni Ferrovie Romane	134 —	134 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 29 5	25 29 5
Banca Ipotecaria	600 —	605 —
Consolidato inglese	101 —	101 1/16
Obbligazioni Lombarde	289 50	289 —
Cambio sull'Italia	— —	0 3/16
Prestito [illegible]		

Borsa Ufficiale. — 7 giugno 1883. — Consolidato 5 0/0. — Contr. del matt. in con. 93 05 93 02 1/2 93 05.

Corso legale 93 03 1/2

CAMBI	da	a	da	a
Francia —4	99 65	99 80	— —	— —
Svizzera	99 65	99 85	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 98	25 01
Germania +4	— —	— —	121 1/2	122 1/4

Cronaca Borsa. — 7 giugno 1883. — Si sperava ieri in una Borsa di ripresa e Parigi e già si segnavano dopo l'apertura prezzi in rialzo, ma poi le buone disposizioni scomparvero e si ebbe di nuovo una chiusura in ribasso:

81 02 1/2, 79 75, 108 55, 93 25.

Un telegramma particolare di Borsa, esprimendosi poeticamente, disse che fu una debile voce di prossima emissione di Buoni del Tesoro che fu causa del ribasso.

Probabilmente fra poco si avrà un formidabile crescendo che finirà con una grossa emissione di Rendita.

I *Prodromi* della dell'Annam sembra che abbiano un carattere meno accomodante dei Krumiri della Tunisia.

Comunque sia, il nostro Italiano mostrò fermezza anche questa volta e non [illegible] che di 10 centesimi.

I corsi delle ore 1 erano alquanto più deboli — —, 79 70, 108 42 1/2, 93 20.

Ore 12

L'incertezza è la nota dominante della nostra Borsa.

Però la Rendita mostra sempre molta fermezza, ed oggi per fine corrente venne trattata da 93 25 a 93 20.

Rendita per contanti 93 05 a 93 —.
Banca Nazionale 2290 a 2287.
Mobiliare 810 a 812.
Banca Torino 826 a 825.
Banca Milano 520 a 518.
Cartiera Italiana 279 a 274.
Tiberina 310 1/2 a 310.
Credito Torinese 254 a 252.
Unione Banche 277 a 275.
Banco Sconto 379 a 378.
Tabacchi 740 a 738.
Meridionali 475 a 474.
Industria e Commercio 217 a 216.
Obbl. Sarde 253 1/2 a 258.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno (sera)		5	6
Farina 9 marche pel corr.(*)	Fr.	58 —	58 25
» per luglio	»	58 50	58 75
» per luglio e agosto	»	59 —	59 25
» pei 4 mesi ultimi	»	60 50	60 75
Zuccaro raffinato 88 disp.(**)	»	54 25	54 —
» raffinato scelto disp.	»	106 50	106 50
» bianco 3 disp.	»	62 25	61 50
» id. a 4 mesi da 8bre	»	60 50	60 50

Liverpool, 6 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 7,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 6,000.

Havre, 6 giugno (sera).

Cotoni — Vendite balle 0.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 2000.

Mercato calmo, manca la chiusura.

Marsiglia, 6 giugno (sera).

Frumento — Importazione quint. 31,375
» — Venditi » 6,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

Lettera Inglesi.

Londra, 4 giugno.

Una lapide a Garibaldi.

(NICK-BOTTOM) — Il Comitato italiano, eletto l'anno scorso in pubblica seduta per condurre a buon fine le onoranze funebri da rendersi alla memoria del compianto generale, ha terminato l'opera sua con un atto che, ne son certo, si avrà l'approvazione della colonia tutta, nonchè degli abitanti della immensa metropoli.

Il generale Garibaldi quando venne qui nella primavera del 1864 fu ospite ambito ed accarezzato del duca di Sutherland, ed a perpetuare la memoria di quella visita memorabile il Comitato suddetto chiese ed ottenne il permesso dal duca che una lapide in marmo venisse posta in una delle sale di Stafford House, ove l'indimenticabile Eroe dei due mondi soleva ricevere le molte persone che accorrevano ad onoro l'andare a riverirlo. Il duca annui, e sabato, primo anniversario della morte di Garibaldi, il Comitato consegnava al duca il piccolo monumento perch'egli ne lo tramandasse agli eredi suoi in memoria di un fatto solenne e di tanta importanza, e quale ancora un modesto ma sincero tributo di riconoscenza della colonia italiana di Londra verso quella famiglia che accolse tanto splendidamente il leggendario campione d'Italia.

La cerimonia riesci commovente assai, e tale da rendere orgoglioso ogni italiano. Il numero dei convenuti fu molto limitato, quale si conveniva al luogo ristretto ed alle convenienze dovute alla famiglia del duca. C'erano i membri del Comitato garibaldino, alcuni inglesi amici ed ammiratori del generale, gli amici personali del duca e della duchessa, e non ultimo certo il signor Gladstone accompagnato dalla sua signora.

Quando gli invitati furono tutti riuniti nel salone ove doveva scoprirsi la lapide, la cerimonia incominciò. Il segretario, signor De Tivoli, lesse pel primo un indirizzo al duca, e poi il professore Leone Levi disse alcune parole che ricordavano l'entusiastica accoglienza che il popolo inglese aveva fatto a Garibaldi. Concluse col pregare il duca di serbare il modesto tributo degli italiani di Londra e di tramandarlo a' suoi discendenti quale un pegno d'amistà e di fratellanza tra i due popoli — l'inglese e l'italiano — che s'avanzano, più forse che ogni altro popolo, nella via luminosa del progresso.

Al prof. Levi rispose il duca di Sutherland ringraziando gl'italiani pel dono cortese e promettendo di volerlo sempre conservato quale ricordo d'un fatto memorabile ed illustre negli annali della famiglia.

Quindi la duchessa scoperse il monumento, su cui stava la bandiera nazionale italiana, e gli applausi degli astanti scoppiarono unanimi e prolungati.

Il sig. Gladstone, invitato dal duca, pronunziò un breve discorso; ma se breve, non per questo meno caro e gradito alle nostre orecchie. Dichiarò dapprima il vivo interesse e l'affezione ch'egli ha sempre nudrito per l'Italia, e ch'egli sente aumentarsi ogni dì maggiormente. Disse delle mirabili doti di Garibaldi, del quale si professò ammiratore sincero; raccontò un aneddoto per dimostrare come sino da giovinetto Garibaldi avesse orrore della guerra, rifuggendo, com'egli faceva, dalla vista dei legni che numerosi entravano nel porto di Genova quando si avvicinava la fine della grande guerra della rivoluzione francese. Questo contrasto apparente fra i sentimenti giovanili dell'eroe e gli atti della sua vita, non mira che a rivelare sempre più l'unione della più profonda e tenera umanità col suo indomito valore.

E così conchiuse: « Il nome di Garibaldi è illustre: esso rimane inseparabilmente associato a quello non meno illustre del grande Cavour, e questi due nomi vanno legati con quello di Vittorio Emanuele, sicchè io posso dire ch'essi tre uniti formano per voi, italiani, un tricolore vessillo tanto brillante, vivo, e, spero, altrettanto duraturo per molte e molte generazioni, quale il vessillo nazionale che ora sventola sopra l'Italia unita. »

Dirvi degli applausi e della commozione alla fine di queste per noi sante parole, è superfluo. Tutti, grandi e piccini, volemmo stringere quella mano veneranda, la quale scrisse le famose lettere che scossero dalla base e contribuirono a far crollare l'efferata tirannide borbonica.

Il monumento, che, se non erro, vi descrissi altra volta, è lavoro del bravo professore Fabbucci, scultore fiorentino, e si compone d'un medaglione in marmo bianco coll'effigie somigliantissima dell'illustre patriota, e sotto a quello una tavoletta con suvvi scritto a lettere d'oro:

GIUSEPPE GARIBALDI
da Giorgio, 3° duca di Sutherland
Qui ebbe ospitalità
Aprile 1864
Gl'Italiani di Londra ne perpetuano la memoria
Con quest'effigie
1882.

* *

IL PRANZO DEI « FAGIOLAI »

Ieri, festa nazionale dello Statuto, i membri della Società, in numero di circa quaranta, si riunirono a fraterno banchetto nelle sale del Caffè Monico, uno dei più giustamente rinomati, se non il miglior ristoratore di Londra.

Assistevano al pranzo, presieduto dal signor Roberto Stuart, il signor Cortegiani ed il conte Cesnola, appartenenti alla nostra ambasciata, il cav. Buzzegoli, vice-console d'Italia, e un numero infinito di cultori dell'arte de' suoni, nonchè altri distinti artisti, scienziati e commercianti.

La riunione fu cordiale, patriottica, simpaticissima. Il presidente brindò, fra le grida de' convenuti, alla salute della regina Vittoria e dei Reali d'Italia. Il segretario signor Sandon bevve al Corpo diplomatico, chiamando così in risposta alcune graziose parole del signor Cortegiani.

Il cav. Buzzegoli propose un evviva a Ponchielli pello splendido successo della *Gioconda*, e pregò il segretario di redigere in nome del presidente e della Società un telegramma di felicitazioni da spedirsi al celebre compositore. Da ultimo il sig. Ferriani, grazioso poeta ad ore perdute, lesse alcune ottave da lui scritte alla prosperità dei *Fagiolai*, eccitando le risa e gli applausi dei commensali.

Dopo il pranzo ebbe luogo un concerto improvvisato di canto e suono; e quando vi dirò che vi presero parte Cotogni, Battistini, Marconi, Rotoli, Costa, Rizzelli, Palumbieri, voi potrete farvi un'idea di che genere e di che forza esso mai fu.

La Società, che sembrava per un momento avesse a pericolare, ha ripreso nuova lena e nuovo sangue, ed ora si può dire ch'essa s'è fissata su basi solide, cui nè invidia nè malignità sapranno così di leggieri abbattere.

L'Orchestra della Scala a Zurigo.

Zurigo, 5 giugno.

(M.) — Fin dalla mattina la gente faceva ressa allo sportello della cassa della Tonhalle per acquistare i biglietti per il concerto di iersera. Alle sei e mezzo circa duemila persone riempivano la gran sala. Mi pare d'avervi già parlato di questa a proposito della cerimonia d'inaugurazione dell'Esposizione. È un locale molto ampio — in legno — assai lungo, fiancheggiato da due vaste gallerie che corrono sui due lati maggiori. Dei lati minori, uno è occupato da un organo e dal posto per gli artisti, l'altro da una sala che riunisce le due gallerie. Non è elegante, anzi è d'una straordinaria semplicità, ma è d'un'acustica sorprendente.

L'Orchestra della Scala parve doppia di numero.

Alle sei e mezzo la miglior società di Zurigo, le più belle signore, un pubblico insomma scelto, fine, aspettava con impazienza che il Faccio desse il segnale d'attacco. Nei posti distinti veggo il Ricordi, i corrispondenti — pochi a dir vero — dei giornali italiani, molti milanesi, i membri del Comitato dell'Esposizione: il colonnello Vögeli Bodmer che chiacchiera con la signora Ricordi, il segretario Jegher che si farebbe in pezzi per prevenire i nostri desiderii.

Il concerto ha principio con l'Inno svizzero suonato in piedi da tutta l'Orchestra. È caloreosamente applaudito.

Un silenzio religioso si fa quando il Faccio impugna la bacchetta per la *sinfonia* in do di Foroni. Tutti in Italia conoscono questa magistrale pagina di musica. L'Orchestra della Scala vi trasfuse iersera tutto l'amor proprio nazionale e tutto il sentimento di cui è capace. L'effetto fu insuperabile. Il pubblico, composto nella sua gran maggioranza di tedeschi, cioè di gente calma, non facile agli entusiasmi, proruppe in un battimani che esprimeva, oltrechè il plauso, l'ammirazione altresì da cui era compreso.

Seguirono gl'intermezzi di Bizet per l'*Arlésienne*, interpretati ed eseguiti finissimamente. Il *minuetto* e l'*adagio* in principal modo fecero salire l'applauso ad un grado mai inteso qui.

La prima parte del concerto terminò con il *baccanale* nel *Filemone e Bauci* di Gounod, che mancò poco non fosse fatto ripetere.

Nell'intervallo il pubblico scambia le proprie impressioni, ed io vo curiosando per raccoglierle. Unanimemente si riconosce che è un'orchestra ammirevole. Oltre la perfetta fusione, la forza e l'eleganza, oltre quell'accuratezza che credesi soltanto privilegio delle orchestre tedesche, ha qualità che mancano a queste: il brio, il fuoco, la vita. Non si limita a leggere le note e trarle fuori dagli strumenti, ma va a cercarne gli effetti intimi, l'idea che nel momento in cui furono scritte agitava l'anima dell'autore.

Cominciando dal Faccio, il quale nel dirigerla trasfonde nell'Orchestra la sua grande intelligenza artistica, fino all'ultimo professore, tutti vi mettono del sentimento proprio.

Il pubblico di Zurigo non ne aveva idea, e provò la stessa sorpresa del pubblico di Parigi quando il Faccio vi si recò nel 1878, sorpresa che si risolse in un vero e grande entusiasmo.

La seconda parte del concerto comprendeva la *sinfonia* dei *Vespri*, il *preludio* di *Re Manfredi*, di Reinecke, due danze ungheresi di Brahms e la *sinfonia* dell'*Assedio di Corinto*.

La sonorità della sala dette alla *sinfonia* dei *Vespri* un risalto straordinario e così a quella dell'*Assedio di Corinto*. Delle due danze ungheresi, la seconda fu fatta ripetere. E ad ogni pezzo applausi entusiastici.

In conclusione, l'arte italiana non poteva aver un risultato più splendido.

Il Comitato dell'Esposizione offrì al Faccio una corona d'alloro.

Finito il concerto tutti si riversarono alle due Tonhalle, entrambe gremite di gente. Nella nuova Tonhalle la solita orchestra dava il suo solito concerto ed i nostri italiani vi si recarono ad applaudirla; furono applausi non di cortesia, ma sinceri, perchè è un'orchestra fra le più rinomate della Svizzera.

Questa mattina ha luogo il secondo concerto entro l'Esposizione. E stasera il terzo nella Tonhalle nuova.

ITALIA

L'allacciamento al Gottardo.

Domani si raduna di nuovo la Commissione pei valichi alpini per continuare i suoi lavori.

Noi non sappiamo quale sia il programma di questa seconda riunione. Se si trattasse di ritornare sui primi argomenti discussi faremmo notare che, per quanto riguarda la parte della Francia nella ferrovia Torino-Marsiglia per Briançon, vi sono dati sufficienti nella lettera del deputato Laurençon da noi pubblicata, e, per quanto riguarda la ferrovia Cuneo-Ventimiglia, si dovrebbe più specialmente chiedere che sia incominciato subito il traforo del Colle di Tenda; che è comune a qualsiasi tracciato che si abbia a scegliere oltre Tenda.

Ma una questione che speriamo di vedere discussa anche dalla Commissione pei valichi alpini è quella dell'allacciamento al Gottardo, questione che non può essere estranea al mandato della Commissione, giacchè non si può ragionare di valichi senza ragionare delle strade d'accesso, ed a Torino manca una strada d'accesso autonoma alla galleria delle Alpi Elvetiche.

Abbiamo inteso dire: La questione è, pel momento, esaurita coll'ordine del giorno del Consiglio provinciale, a cui ha fatto adesione la Commissione ferroviaria municipale, e che, salvo qualche lieve differenza nella dicitura, ebbe il plauso anche della riunione ferroviaria provocata dalla Società promotrice. Quest'ordine del giorno, proposto, come si ricorderà, dal conte di Sambuy, consisteva nel « chiedere al ministro dei lavori pubblici che, facendo procedere allo studio della ferrovia che meglio possa avvicinare Torino al Gottardo, tenga in debito conto i desiderii espressi dal Comitato Verbanese e dalla città d'Intra, e gli studi della Deputazione provinciale di Torino. »

Quest'ordine del giorno era stato suggerito dall'idea di non specificare qualsiasi linea per non assumere una responsabilità che spetta agli ingegneri. Almeno questa è la motivazione che ne venne data.

Se lo si pigliasse alla lettera, quest'ordine del giorno è abbastanza soddisfacente. Raccomandare al Governo di tener conto dei desiderii espressi dal Comitato Verbanese e dalla città d'Intra vuol dire riconoscere l'importanza per Torino della linea d'accesso lungo la riva destra del Lago Maggiore, e indi [illegible] del Governo. Raccomandare [illegible] tenga conto degli studi della Deputazione provinciale vuol dire richiamare l'attenzione del Governo sulla convenienza di scegliere Chivasso piuttostochè Santhià come punto di partenza, giacchè la Deputazione provinciale nei suoi studi si è principalmente occupata di una linea Chivasso-Borgomanero, e non ha per nulla esaminato a fondo la questione del scegliere la linea per Intra-Locarno piuttostochè la Borgomanero-Sesto Calende.

Quest'ordine del giorno per sè sarebbe dunque accettabile se esso non potesse essere guastato dal modo con cui potrebbe essere redatta l'istanza al Governo.

Ma, dopo che quest'ordine del giorno fu votato, è succeduto un fatto nuovo: il ministro Baccarini, prima di lasciare il suo dicastero, ha dato incarico al comm. Giambastiani di studiare la linea *Santhià-Sesto Calende*.

Quest'ordine dato al Giambastiani non concorda per nulla col significato dell'ordine del giorno del Consiglio provinciale, accettato anche dalla Commissione ferroviaria municipale. Che Baccarini abbia dato quest'ordine si comprende: non avendo ancora avuto nessuna comunicazione ufficiale riguardo alla nuova agitazione ferroviaria avvenuta in Torino, esso se ne stette a quanto Torino domandò finora. Se avesse avuto conoscenza del fatto che il Consiglio provinciale e la Commissione municipale raccomandavano l'istanza verbanese, avrebbe forse prese altre disposizioni.

Conviene perciò che la Commissione pei valichi alpini, in considerazione di questo fatto nuovo, sia più precisa di quello che fu il Consiglio provinciale, ed esprima chiaramente al Governo il desiderio che il Giambastiani non studi soltanto la Santhià-Sesto Calende, ma faccia *studi comparativi* di queste linee: Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, Chivasso-Borgomanero-Sesto Calende, Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra-Locarno, Chivasso-Borgomanero-Gravellona-Intra-Locarno.

Se non s'invocano dal nuovo ministro dei lavori pubblici degli studi comparativi, i quali permettano di fare una scelta con dati sicuri, è segno che vi ha un *partito preso*, e questo partito preso sarebbe, ci rincresce dirlo, quello della *rassegnazione al meno*, solo perchè è meno. L'interesse di Torino e del Piemonte dovrebbe infondere più coraggio.

Noi non vogliamo ripetere qui tutte le buone ragioni che si possono portare a priori in favore della linea per Intra e Locarno. Che questa linea sarebbe la più conveniente e la migliore ormai è convinzione di tutti. Quello che trattiene dal francamente domandarla non è che timidezza di chieder troppo, e paura di contraddizione.

Si dice: Torino finora ha sempre domandato la Santhià-Sesto Calende. Come spiegherebbe essa il cambiamento d'idea e le sue attuali istanze per la Gravellona-Intra-Locarno?

Questa paura di contraddizione è affatto fuor di posto se si riflette che, dopo che Torino domandò per la prima volta il collegamento al Gottardo per Sesto Calende, sono succeduti due fatti che modificano assai le condizioni della rete ferroviaria. Il primo si è che fu approvata una linea Novara-Domodossola lungo il lago d'Orta, per cui fra poco tempo avremo la Novara-Gozzano spinta fino a Gravellona in valle del Toce. Il secondo fatto è che la linea Gravellona-Intra è già contemplata nelle linee di quarta categoria a scartamento ordinario.

Ordunque, considerando come fatta la linea Borgomanero-Gravellona-Intra, la questione è assolutamente spostata, e si presenta in questi termini: è meglio la Borgomanero-Sesto Calende, oppure è meglio l'Intra-Locarno-Bellinzona?

Posta in questo modo la questione, si scorge a prima vista che la linea più desiderabile è quella per Intra e Locarno. Solo le risultanze tecniche potrebbero modificare questo criterio e far rinunziare a questa preferenza.

Ma le risultanze tecniche non si possono avere se non si fanno studi comparativi fra le due linee per Sesto Calende e per Locarno. Si domandino dunque questi studi comparativi.

GRAVI IRREGOLARITÀ
nell'Amministrazione municipale di Cagliari.

Cagliari, 2 giugno.

(C. P.) — Il regio delegato straordinario mandato all'Amministrazione del nostro Comune in seguito allo scioglimento del Consiglio, ha terminato l'opera sua e ne dà conto alla cittadinanza in una elaborata relazione. Detta relazione è stata distribuita a tutti gli elettori, affinchè, accorrendo alle urne con piena cognizione di causa e dopo essersi formato un adeguato concetto del personale della cessata Amministrazione, possano procedere con sicura guida nella scelta dei nuovi consiglieri.

I criteri e gl'intendimenti che mossero e decisero il regio delegato a pubblicare questa relazione prima della convocazione dei comizi (10 giugno) sono da tutti apprezzati ed encomiati. Dopo tutte le dicerie sparse sopra malversazioni e sperpero di pubblico danaro, dopo l'arrabattarsi continuo e noioso dei partiti e il vicendevole loro calunniarsi, era cosa più che necessaria conoscere il vero stato delle cose e sapere se chi potevasi con tranquilla coscienza far cadere la scelta nelle imminenti elezioni.

Nell'opera sua il regio delegato ha potuto toccar con mano che la buona fede e l'onestà degli amministratori non temono verun attacco; ha dovuto però constatare che molte irregolarità e inosservanze di legge, non mano accumulandosi, crearono una condizione oltre ogni dire anormale nell'andamento della Amministrazione. Le divisioni dei partiti poi resero trascurati gl'interessi del paese, e paralizzarono in modo assoluto ogni iniziativa ed ogni sforzo fatto per rimettere nella via regolare l'azienda municipale.

Le maggiori e più gravi irregolarità rilevate dal regio delegato si riferiscono ai conti consuntivi.

L'ultimo consuntivo approvato dalla Prefettura è del 1870, e la relativa ordinanza non venne mai legalmente notificata al tesoriere. Di qui l'inciampo nel movimento, tanto più che con quella ordinanza venivano dichiarati responsabili il tesoriere e l'Amministrazione di lire 284,869 28, considerate come deficienza di cassa, mentre andavano addebitate all'esattore rappresentando tasse comunali non riscosse. Si presentò il consuntivo 1877 senza tener calcolo dei rilievi fatti a quello 1870, e la Prefettura lo respinse.

Il regio delegato, a rimediare all'errore del Consiglio di Prefettura, fece notificare, per mezzo dell'usciere giudiziario, al tesoriere, esonerato dalla carica, l'ordinanza relativa al consuntivo 1870: e il tesoriere ne interpose appello alla Corte dei conti.

Dal 1877 non furono presentati più i consuntivi dal Comune, e la Prefettura fece compilare d'ufficio quelli del 1878, 79, 80, 81.

Anche l'obbligo delle verifiche di cassa fu trascurato, donde un cumulo di gravi irregolarità nei servizi di tesoreria e ragioneria.

Il tesoriere, con un maneggio di un milione e mezzo di bilancio, restò vari anni al posto senza cauzione, e quando si pensò a fargliela prestare, vi si provvide con una cauzione di lire 7000.

Senza controllo, senza regolare contratto e con minima responsabilità, il tesoriere, abbandonato a sè, inetto, non sa oggi giustificare con documenti una somma di 195,000 lire che mancano al pareggio dei conti. Egli afferma averle ricevute in meno dalla Cassa di risparmio, ed è presumibile che sia veramente colpevole in buona fede; intanto però, per fare la luce, si è iniziato contro di lui procedimento penale.

Esistono mandati provvisori da regolarizzarsi per L. 794,546 41, e L. 229,510 60 furono pagate bonariamente dal cassiere con mandati irregolari, senza poi darne comunicazione in ragioneria.

Lo spoglio dei residui attivi dal 1862 fa rilevare una riscossione trascurata di L. 970,962 99 tuttora da effettuare. Delle medesime solo circa L. 100,000 sono inesigibili e L. 780,962 99 possono con buona speranza di realizzazione essere date a riscuotersi.

Secondo le risultanze dei conti ci sono L. 2,690,579 73 di residui passivi — somma enorme se fortunatamente non rappresentasse che una forma viziosa nella tenuta della contabilità e nella compilazione dei conti.

Altre e molte irregolarità, disordine, trascuratezza, abbandono, confusione ha rilevato il R. delegato in tutti i vari servizi comunali, e nella sua relazione espone la necessità di subito rimediarvi, onde un vigoroso impulso venga impresso al benessere morale e materiale del paese, senza bisogno di gravi sforzi e di nuovi sacrifizi da parte dei contribuenti.

La relazione del R. delegato, cavaliere Conto, lo ripeto, è un'opera buona, fatta con intendimento di giovare; resta che gli elettori la sappiano comprendere e vogliano quindi scegliere nomini onesti e atti veramente ad amministrare con senno e amor di patria il Comune.

Quod est in votis.

La tomba di Cavour.

Ieri, in occasione del 22° anniversario della morte di Camillo Cavour, abbiamo voluto visitare la sua tomba, che è nella cappella mortuaria della famiglia Cavour, annessa alla chiesa parrocchiale di Santena, con ingresso dal giardino del castello.

Il castello dei Benso di Cavour s'erge quasi in mezzo del piccolo paese di Santena.

È una costruzione antica, coi muri a scarpa, imponente per mole, per severità di architettura. Il gusto moderno però, per mezzo delle riparazioni fatte in diverse epoche, ha raddolcito la troppo severità del casamento.

Dalla parte della piazza il castello è quasi mascherato da alcuni alti alberi e da un cancello.

Gli è entrando per quel cancello che si riesce ad uno spazio circolare recinto da alberi e da verzura, nel quale si apre la porta della cripta in cui riposano le spoglie di Camillo Cavour e dei membri della sua famiglia.

La porta è costituita da un severo cornicione sostenuto da due colonne tozze allargantisi alla base. È tutta in marmo nero, meno le imposte che sono in legno verniciato in nero con due graticciate pure nere.

Entrando nella cripta, un senso d'emozione stringe l'animo pensando che colà da 22 anni dorme nell'eterna pace uno dei più operosi fattori dell'italica redenzione.

Il sepolcreto non ha l'aria funebre, come a tutta prima si potrebbe credere. La luce vi penetra abbondante dalla porta e da una finestra alle cui grate si arrampicano alcune pianticelle.

Le pareti della cripta sono ricoperte interamente di marmo nero; in mezzo, due colonne in marmo nero con capitello in marmo bianco sostengono la vôlta. In fondo alla cripta si erige un piccolo altare.

La tomba di Camillo Cavour è in un angolo presso la finestra; poche parole dorate sopra una lastra nera indicano che là riposa il grande statista.

L'iscrizione dice semplicemente:

CONTE CAMILLO DI CAVOUR
nato il 10 agosto 1810
morì il 6 giugno 1861.

Sopra vi ha la tomba del marchese Ainardo Benso di Cavour, nipote di Camillo Cavour. L'iscrizione porta ch'egli nacque il 18 dicembre 1833 e morì il 30 agosto 1875.

Sotto alle spoglie di Cavour riposano quelle del suo prediletto nipote Augusto morto in battaglia.

L'iscrizione reca:

AUGUSTO BENSO DI CAVOUR
che pugnando a Goito per l'Italia indipendente
cadde ventenne
qui posa accanto all'amato zio Camillo
che la propria salma a quella del nipote
desiò nella tomba unita.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (54)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Parte seconda (*Seguito*).

VII.

E l'impiegato di commercio continuò:

— Tu sei un poco troppo interessato per questa ragazza... Capisco, è cosa della tua età, e convengo d'altronde ch'essa è molto bella... Ma tu meno di un altro dovresti pensare a lei, giacchè non ignori che ha un innamorato... Tu sai che io non voglio contrariarti nei tuoi affetti, Paolo, ma vedrei con molto dispiacere che ti innamorassi di una fanciulla dalla quale non saresti corrisposto. —

Levigier aveva ragione, Paolo lo comprendeva; ma, come abbiamo visto, Luisa lo aveva impressionato moltissimo, lo aveva turbato profondamente. Quale è quel giovanotto a ventidue anni che ha mai ragionato su di un sentimento di questo genere?

Prese la mano di suo padre e la strinse fortemente.

— Bisogna salvarla, — disse; — più che una questione d'umanità, è questione d'onore... Il caso volle che io fossi mischiato indirettamente in questo affare... Bene, io ringrazio il destino, e farò tutto quanto dipenderà da me per mettere in chiaro questo mistero di cui voi mi parlate.

— Ma, te lo ripeto, Paolo, pensa che...

— Papà, vi prego, non continuate...

— Permetti... un'ultima riflessione... Se v'è qualcuno che si deva interessare di questa fanciulla, questi è quel giovanetto con cui era insieme... il suo innamorato, il suo amante, e non te. Egli potrebbe adombrarsi del tuo intervento in questo affare, e dispiacergli assai. —

Paolo fece un gesto d'incredulità.

— Questione d'onore, ve l'ho detto.

— Sia, e giacchè questa è la tua opinione, io non insisto oltre. —

Levigier era pensieroso ed inquieto e lo dimostrava grattandosi la nuca col manichino della penna che teneva sempre in mano, poichè egli stava scrivendo quando udì la voce di suo figlio.

Le copie cui accudiva però le aveva nascoste nel cassetto del tavolo.

— Rispondi un po', se non ti dispiace, a due o tre domande che desidero di farti.....

— Parlate, papà.....

— Nel momento in cui Luisa Guebriand fu presa, mi hai detto che aveva appena lasciato un uomo il quale le dava il braccio e l'accompagnò in via dei Poissonniers?

— Sì.

— Quest'uomo l'hai visto tu bene? Me lo potresti descrivere?

— Credo di sì. Egli è della mia statura, a quanto ho potuto giudicare, ed anche mi rassomiglia assai, cosa questa che spiega la sorpresa di Luisa quella sera che mi ha incontrato per la prima volta. —

Levigier impallidì un poco, e apriva e chiudeva le mani come fossero state sotto l'azione di una corrente nervosa.

— Bene, — disse, — questo è quanto volevo sapere. —

Egli aveva parlato a voce bassa. Stavolta però Paolo rimarcò il suo turbamento e lo guardò più attentamente.

— Cosa avete, papà?

— Niente, niente, figlio mio. —

E si diè a riflettere profondamente.

Paolo salutò suo padre e se ne andò. La vettura l'attendeva ed egli si fece condurre a casa, ma stentò assai a prender sonno. L'immagine di Luisa lo preoccupava: egli si sentiva attratto verso lei man mano che riconosceva gli ostacoli che doveva superare. Finalmente s'addormentò, sognò Luisa, e quando si svegliò dovette conchiudere d'esserne innamorato.

Si recò in fretta alla via Poissonniers.

Cammin facendo ad altro non pensava che al modo con cui poteva far riconoscere l'innocenza e l'onestà assoluta di Luisa nel caso in cui gli rifiutassero di lasciarla in libertà.

Alle dieci lui e Guebriand si trovavano alla Prefettura.

Li fecero attendere un'ora, poi finalmente li introdussero in un vasto locale dove stava seduto al tavolo il capo d'ufficio, con aria grave, leggendo talune carte del suo ufficio, dando ordini a dritta e sinistra a degli scrivani che andavano e venivano a suon di campanello.

— Ebbene, — disse quell'alto funzionario alzando gli occhi, — io vi aspetto; che cosa desiderate?

— Scusi, signore, — disse Paolo, — siamo noi che aspettiamo da un'ora... —

Il funzionario capì che l'ufficiale e Guebriand erano piccati, e rispose con autorità:

— Per me fa lo stesso; volete dunque farmi conoscere ciò che desiderate?

— Volentieri, — fece lo storpio, tremando davanti a quell'uomo che disponeva della libertà di sua figlia; — volentieri, signore, e sarò breve, ve ne assicuro.....

— Avanti dunque.

— Vengo a reclamare mia figlia, la signorina Luisa Guebriand, che fu arrestata ieri, o, per meglio dire, rapita, in via dei Poissonniers dagli agenti dei buoni costumi. Questo giovanotto che m'accompagna fu testimonio di ciò che avvenne. Questo arresto è un'infamia, signore! —

Il funzionario alzò le spalle senza sembrare meravigliato della vivacità delle parole che udiva, senza commuoversi al dolore di quell'uomo.

Aprì un registro, lesse, guardò, voltò le pagine pacificamente, sempre fumando, come aveva fatto l'altro agente all'Ispezione del quartiere.

— Infatti, — disse dopo un poco, — questa ragazza fu arrestata ieri; attualmente è al deposito....

— Ma questa è una mostruosità!...

— No. Ecco il processo verbale degli agenti. La ragazza arrestata era da qualche giorno l'oggetto di una sorveglianza speciale. Essa è stata spiata in due o tre quartieri dove esercitava la prostituzione, o almeno provocava col suo contegno immorale i passanti....

— Mia figlia, Luisa? — gridò Guebriand rabbiosamente, cogli occhi iniettati di sangue e col volto da far paura.

— È impossibile, signore, — disse Paolo agitatissimo.

— Questa ragazza si chiama Luisa Guebriand ed abita con la famiglia in via Poissonniers?

— Sissignore.

— Suo padre, siete voi?

— Sono io.

— Voi mendicate, voi cantate nei cortili, anche senza permesso della Prefettura di polizia?

— Sissignore, — disse lo storpio pallido come un morto, mentre l'ufficiale non potè ritenere un gesto di sorpresa.

— Ebbene, non vi è alcun errore... e fu precisamente vostra figlia che si volle arrestare..... ci furono dei reclami..... alcuni padri di famiglia l'hanno denunciata, pare..... fu sorpresa vostra figlia in via del Bac in attesa di..... mi capite, di avventori..... fu sorpresa nel giardino delle Tuileries..... fu sorpresa in via della Paix..... fu sorpresa in via dei Poissonniers, infine, e la sera stessa in cui essa fu arrestata aveva appena lasciato un giovanotto che stentava a sbarazzarsi di lei.....

— Mio Dio! mio Dio! — fece Guebriand gemendo.

Egli sentiva di impazzire.

Il funzionario freddamente si volse a Paolo Levigier, diventando subitamente gentile.

— Voi avete assistito all'arresto, è vero?

— Sì, non ve l'ho detto?

— Allora voi non potete negare questa ultima circostanza. La ragazza Guebriand aveva appena lasciato un giovanotto quando fu arrestata dagli agenti dei buoni costumi. —

Paolo esitò. Ma doveva pure rispondere categoricamente.

Guebriand lo guardava spaventato e tremante.

— È vero, — disse il sottotenente abbassando la testa per non incontrare lo sguardo del povero padre di Luisa.

— Ah vedete! — disse il funzionario con aria di trionfo.

— Ma, signore, — disse Guebriand, — in ogni modo qui c'è un errore; mia figlia non è ciò che voi dite; tutte le donne che vanno e vengono sole per le vie di Parigi incontrano sempre dei noiosi che loro si mettono alle calcagna. Che colpa ha Luisa se, bella com'è, e malgrado il suo contegno modesto e riservato, viene avvicinata da un giovanotto? Essa lo ha certamente respinto.

(*Continua*) JULES MARY.

Dinanzi alla tomba di Cavour, sopra una colonnina di marmo nero venato, sta una corona in marmo bianco posante sopra un cuscino pure in marmo. Sui due capi dei nastri che legano la corona, si leggono scolpite in oro le seguenti parole:

« Al massimo cooperatore dell'unità ed indipendenza italiana.

« Amò con i fatti la patria; fu grande nel pensiero e nell'azione. »

Sul fusto della colonnina si legge:

A Camillo Benso di Cavour
venti anni dopo la sua morte
il giugno 1881.
Il Comitato torinese promotore
e gli Italiani riconoscenti
posero.

Qua e là disseminate e sospese stanno corone mortuarie portate in diversi tempi. Fra esse primeggiano: quella degli studenti torinesi recata nel 20° anniversario della morte di Camillo Cavour; quella degli allievi dell'Istituto *Marco Foscarini* di Venezia recata il 20 settembre 1871, ed una dei Reduci dalla Crimea.

Sopra un tavolo c'è un albo per le firme dei visitatori; è il quinto che si rinnova dalla morte di Cavour; solo che mentre dal 1862 al 1866, in quattro anni, se ne colmarono di firme quattro interi, dal 1866 a ieri, cioè in 17 anni, si è riusciti a giungere appena ai due terzi del quinto *album* che è ora in corso!

Dopo la tomba del grand'uomo è meritevole di una visita la camera che egli occupava nel castello, che per un pietoso e gentile pensiero della marchesa Alfieri, attuale proprietaria del castello e nipote di lui, venne ridotta similissima a quella che Cavour occupava a Torino e nella quale morì.

Per accedere a quella camera, situata nell'ultimo piano del castello, venne fatta costrurre un'apposita scala tutta in marmo bianco, colle pareti in stucco bianco e colle ringhiere in ottone.

Salita la scala, per un breve corridoio s'entra nella camera. Essa è d'angolo e riceve luce da tre finestre, delle quali due prospettano il parco vastissimo e ricchissimo di vegetazione, e la terza prospetta il paese.

La camera è decorata con una tappezzeria in carta a disegno semplicissimo: rosso cupo su fondo bianco.

Pochi mobili l'arredano, e sono quelli stessi che il Cavour aveva nella sua camera a Torino. Consistono in un letto semplicissimo a cortine verdi, in un sofà in velluto con fascie a ricami, in uno scaffaletto con scatole in cui erano riposti gli incartamenti riguardanti i Ministeri degli esteri, degl'interni, della presidenza, ecc.; in un canterano con sopra una pendola foggiata a cattedrale e due candelabri; in uno stipo di foggia antica e poche sedie a bracciuoli.

Alle pareti stanno appesi quadri e ritratti: due di essi contengono diplomi di cittadinanza conferti a Cavour dalle città di Milano e Firenze; un altro contiene un ritratto in litografia del generale La Marmora, fatto nel 1856. Un quadro a olio sopra il canterano rappresenta il castello di Santena negli antichi tempi; un altro quadretto pure a olio ritrae una scena delle stragi succedute a Brescia nell'aprile del 1848; il quadro venne regalato a Cavour quando era presidente della Commissione di soccorso pei danneggiati di Brescia.

Sopra un caminetto sta il ritratto del Cavour stesso fatto dal pittore Ciseri. Un po' più discosto si nota il ritratto del padre di Cavour fatto in gioventù; sulla scrivania sta invece quello della madre fatto al pastello ed inquadrato in una elegante cornice di velluto.

Sopra un'altra parete della camera vi ha un quadro rappresentante la morte del marchese Augusto Benso di Cavour, che, come già si è detto, cadde a Goito il 30 maggio 1848.

Il valoroso Augusto è rappresentato steso a terra, sorretto da alcuni soldati. Un chirurgo tenta l'estrazione delle palle che lo hanno colpito, una alla spalla destra, l'altra all'inguine sinistro. Presso il quadro in una piccola vetrina viene religiosamente conservato l'uniforme del Corpo delle Guardie che Augusto di Cavour indossava quando cadde da prode. La palla tirolese, che fu causa della sua morte, si trova pure nella camera, sopra il canterano, infissa sopra un obelisco mortuario che porta un'iscrizione che ricorda il triste caso.

Da tutta la camera spira un'aria di semplicità che attesta quale vita modesta conducesse chi ebbe tanta parte nel risorgimento italico.

Altri ricordi di Camillo Cavour si trovano disseminati per tutto il castello, il quale accoglie nelle sue sale oggetti di vera ricchezza artistica.

Dalla gentilezza del signor Giuseppe Sacchia, intendente del castello, che ci fu cortesissimo cicerone, abbiamo appreso che oggi avrà luogo, nella chiesa parrocchiale di Santena, la commemorazione religiosa per la morte di Camillo Cavour.

Si troveranno presenti ad essa la marchesa Alfieri di Sostegno, nipote del grande uomo di Stato, altri membri della famiglia, le autorità comunali Santenesi e gli alunni dell'Asilo fondato dalla stessa marchesa Alfieri nata di Cavour.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Andorno. — *Ferrovia Biella-Sagliano Micca.* — Ci scrivono, e pregati per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Avendo il Governo creduto savio di ordinare una nuova ispezione da parte di un membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, all'oggetto di esaminare sotto i molteplici suoi rapporti la questione sollevata dai Comuni riguardo al tracciato della ferrovia economica Biella-Sagliano Micca, o tranvia Biella-Andorno, come la chiama il corrispondente biellese della *Gazzetta Piemontese* (benchè poi questi ritenga che la linea debba lasciar in disparte Andorno, come fa il progetto della Società), ed avendo la detta ispezione avuto luogo ed attendendosene i risultati, ora parve prudente il non proseguire la discussione della questione su questo accreditato giornale finantochè essa era *sub judice*; e perciò non si era replicato all'articolo pubblicato nel N. 130 di questo giornale in risposta al comunicato inserto nel precedente N. 128.

« Nè vuolsi ora abbandonare cotesto prudente riserbo, quantunque il corrispondente biellese della *Gazzetta* non abbia creduto di fare altrettanto nella sua lettera 29 maggio scorso, pubblicata nel N. 149, ed abbia qualificato poco ragionevole il reclamo dei Comuni, e soggiunto — con poca benevola reticenza — di voler tacere delle questioni tecniche.

« Sia — senza entrare in apprezzamenti, e tralasciando anche di entrare [illegible] ... che i Comuni, indipendentemente dalle questioni di concorsi, avevano trattato ed analizzato diritti e doveri ad un tempo di pari, come hanno posto, la questione amministrativa, ciò che fu dal Governo riconosciuto col prendere in considerazione il loro reclamo — non si può lasciare senza risposta l'asserzione contenuta in detta corrispondenza biellese circa al concorso nella maggiore spesa, la quale asserzione è del tutto gratuita; essendo invece cosa di fatto che simile questione non fu sollevata finora, chè anzi, nonostante i diversi tentativi fatti dalla parte reclamante, la Società si rifiutò sempre di entrare in discussione con essa, onde quella non ebbe neanche occasione di pronunziarsi in proposito a concorsi, e tutto meno ne [illegible].

« Solo in via di abbondanza poi si osserva che quando la questione venisse sollevata, non è a dubitare che la parte reclamante saprà prendere un'adeguata decisione, che possa ottenere anche l'approvazione del pubblico imparziale ed edotto interamente di tutte le circostanze di fatto — le quali pare non siano bene conosciute finora dal signor corrispondente. »

Bussoleno di Susa. — *Beneficenza.* — Ci scrivono e noi di buon grado pubblichiamo che l'egregio signor Lodovico Pollone, esattore di Susa, nella sua sperimentata liberalità, ha elargito in pro dell'Asilo infantile di Bussoleno, che quanto prima si aprirà, la cospicua somma di lire duecentocinquanta. Questo fatto rivela nel signor Pollone un cuore benevolo e caritatevole, e noi gli facciamo le nostre congratulazioni.

Demonte. — *Il trasloco del ricevitore.* — La sera del 29 scorso maggio aveva luogo all'*Albergo del Giglio* un pranzo d'addio offerto al ricevitore del Registro, Angelo Mascherini, traslocato a San Salvatore Monferrato. Oltre a 40 intervennero, anche dal vicino mandamento di Vinadio, ed il numero sarebbe certo stato assai maggiore se la ristrettezza del locale non l'avesse impedito. Fu una festa allegra e famigliare, ed una sincera e spontanea dimostrazione di stima e d'affetto che si volle dare al ricevitore, il quale durante cinque anni di dimora in questo capoluogo colla cortesia e sincerità dell'animo e l'affabilità dei modi seppe acquistarsi l'amore e la stima di tutti, al che gravissimo è il rincrescimento in ognuno di noi di doversi distaccare da cosi cara persona. Ma questo rincrescimento trova il suo conforto nel pensiero che il trasloco del ricevitore Mascherini è dovuto ad una segnalata promozione un premio attribuito al merito, e la realizzazione d'un desiderio sempre da esso manifestato, ciò di avvicinarsi ognor più al suo paese natio, ai suoi cari e vecchi genitori.

Non mancarono i discorsi e le poesie in onore del Mascherini, che, commosso, ringraziava tutti della dimostrazione datagli, soggiungendo che non senza rincrescimento si allontanava da questa valle, dove aveva vissuto fra i buona popolazione, e che avrebbe sempre conservato di questa dimora buona e cara memoria.

Varesio, 3. — *La nuova Banda cittadina.* — Ci scrivono:

Mancava una lacuna nel sistema educativo di questa città, una scuola di musica. E la lacuna fu colmata mercè il buon volere del Comune, dei cittadini e la scelta dell'ottimo maestro signor Filippo Malatesta e di una Direzione non di altro curante che del progredire della istituzione.

La forza di tutti questi coefficienti oggi la nuova Banda cittadina, formata da un anno appena, eseguiva il suo primo programma sulla piazza del Palazzo comunale. L'esito fu superiore ad ogni aspettativa e tale da rassicurare il paese che il tentativo di formare un buon Corpo di musica non andrà più fallito. Lode all'egregio maestro, ai bravi allievi ed alla Direzione di cui sono capi attivissimi e solerti il sindaco cav. avv. Polti ed il cav. Maggiore Chiarella.

Lettere Arti e Teatri

Giovedì, 7 giugno.

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

VII.

Torino.

Dei quattro dipinti che il Rapetti espone quest'anno, due dei migliori sono abbastanza immeritatamente collocati nell'ultima sala: l'uno, *Soperga*, buona composizione e fresca pittura, quasi per l'amor di Dio; l'altro, la nevicata intitolata: *Al convento*, in mezzo a parecchi altri quadri bianchi, e cioè in modo da impedire ogni buon effetto dell'opera. Degli altri due quadri del Rapetti, il *Ferrè* rappresenta un pittore che solo nello studio aspetta con grande ansia l'amica. Il pensiero in questo quadro è espresso completamente ed è tutto un romanzo, e gli starebbe benissimo un'interpretazione di maggiore importanza.

* * *

L'Arrigo, il D'Agliano e il Michela non sarebbero punto tre artisti di tempra così uguale da trattare di essi insieme, se non fosse del vivo accento che hanno serbato infuso nella loro pittura, attinto da un medesimo maestro. Motivi ben presi, come per esempio il *Mattino sul Po* dell'Arrigo e l'*Effetto di luna* del D'Agliano, e dipinti di larghezza invidiabile, ma con un po' di nero. Tale è pure, malgrado il soggetto primaverile, la impressione che lascia il *21 Aprile* del Michela.

* * *

Un'altra buona nevicata espone il Delprato; il Darbavara un bel soggetto di fine di temporale in riva a un lago; il Galli un romantico sito delle nostre Prealpi intitolato *Castelletto*; l'Incles, una *gerrecia fra i monti*, cioè un convoglio che passa lungo una falda alpestre in riva a un lago, per tempo grigio. Il convoglio in giornata sta diventando di moda, e se non troppo se ne ripetono le trovate è buon segno che l'arte persista a cercare le proprie ispirazioni anche da ciò che per essere novità nel secolo non parve a tutta prima essere pittoresco, e invece lo può essere tanto.

* * *

Il Galateri palesa molto studio e un indirizzo verso la verità che non potrà se non fargli adoperare con crescente successo il suo sentimento pittorico. Poche semplificazioni di più, qualche larghezza, qualche esattezza di chiaroscuro introdotte nell'arte sua lo porterebbero presto molto innanzi, e dai suoi dipinti di quest'anno: *Pascolo autunnale*, *Torrente*, *Vecchia strada da Macugnaga a Piedimulera*, pare che le sue ricerche in questo senso procedano sempre.

* * *

Altri giovani, altri inizi, altri indirizzi: Il Carpanetto è più artista negli studi di paese che nel gran quadro del Fanfulla. Singolare la rassomiglianza delle qualità di nitidezza in lui e nel Priora, nei loro motivi di barche tirate a riva. Il Gays ed il Chicco hanno una vena di romanticismo grave, che coltivato con lunghi studi e grande amore potrebbe dare ottimi frutti, ma ora scivola un po' in un genere d'arte muto, inabile ancora a spiccare e distinguersi. Una infusione di squisitezza, di stringatezza vi sarebbe di grande importanza e beneficio.

Un po' troppo grigio l'*Ottobre* del Negro, motivo del resto grandioso. E sentita assai è la scena del Pollone, cioè l'effetto d'un colpo di sole fra i monti, intitolata: *Ottobre ai piedi del Cenisio*. In questa tela sono delle ottime promesse.

VIII.

Scultura.

Abbiamo pochi bei nomi in fatto di scultura, e non si può dire che l'abbondanza di marmi e terre e gessi e bronzi sia invadente alla Promotrice.

Il Marsili ci fa l'onore di spedire due de' suoi bellissimi bricconcelli, cioè i noti busti: *Il solfeggio* e la *Prima prova*. Ma non ci fa l'onore di mandarci del nuovo.

Il Ghetti ha un magnifico ritratto d'uomo.

Salvatore Pisani, una bella *Malizietta* ed un *Birichino* che davvero pare uscito dallo studio del Marsili.

Il Cesetti ha un coraggioso *Balilla*, molto fine e risoluto.

Il Cugliereru un bassorilievo in bronzo rappresentante tre puttini, in istile decorativo. Ha inoltre due statue in bronzo, grandi metà il vero e rappresentanti l'una il paggio innamorato, l'altra la dama forse compiacente. Come va, domando, che due tali ricche decorazioni di sala, ispirate a tanto sentimentalismo, non abbiano finora il loro acquisitore? Che anche in scultura il tempo antico non sia più il miglior filone di soggetti?

Bello sarebbe il gruppo di ebano del Calandra se l'intonazione di malia e di fresca beltà plastica che è nel soggetto fosse pure nell'opera. Migliore è la figura di signorina bella ed elegante che occhieggia pericolosamente, a predica, con qualche oggetto di distrazione.

Notevole e simpatica, sebbene un po' vecchiotta, la *Laura* del Vergnano; deplorevole il brutto suo scherzo del *Filo*, dove nessuno crederà che l'autore possa vantare la proprietà dell'idea.

Notevole la *Virilità* del Lusardi; e il *Doppio furto* del Villanis, amena scenetta d'un ragazzo che tira per una gamba un'oca che fugge portandogli via un buon boccone.

E finalmente, notevoli ancora in fatto di ceramica quelle del Barberis, del Bergogno (mensole con vasi, cornici a fiori, specchi a fiori), e i bellissimi *piatti* del Curlis, e i ricordi di Venezia e di Napoli del Brambilla.

La scuola di ceramica dell'Accademia Albertina sta risorgendo sotto la direzione del comm. Ardy e dà ottimi frutti.

(*Continua*) M. CALDERINI

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI.

Nell'adunanza generale debitamente convocata e presieduta dal comm. Rocca, ieri mercoledì si fece l'estrazione dei premi, di cui ci affrettiamo a pubblicare il risultato.

ELENCO DEI PREMI
e nomi dei sorti vincitori.

N.	N. ex. del C.	Opera — Autore — Vincitore
1	266.	*Sulla fondamenta* (Venezia) — Tito Rolleri. — Perelesi Andrea, geometra (Mondovì).
2	258.	*Primo di autunno in* [illegible] — Ciccoui Eugenio. — Zorio Gaetano.
3	164.	*Egli scherza* — Bergan signorina Rosa. — Zamaroli Egidio, banchiere.
4	180.	*Mattino sul Arno* — Coera barone Clemente. — Peccardi Camillo, negoziante.
5	107.	*Tempo salato* (studio) — Silvestri Oreste. — Basili di Vesto conte Alessandro.
6	119.	*Pesca* — Pellegrini Carlo. — Cecilia Alessandro, geometra.
7	12.	*Specchio* [illegible] — Re Giacinto. — Ruganti signora Fanny.
8	25.	*Campo e* [illegible] — Fava Rocco. — Revelli cav. Oscar, ingegnere.
9	112.	*Novembre in val Trompia* — Filippini Francesco. — Bioletti Francesco, farmacista (Alessandria d'Egitto).
10	114.	*Bacchetto* — Calderini Marco. — [illegible]
11	117.	[illegible]
12	310.	[illegible] — Cipolla Vincenzo. — S. A. R. la duchessa di Genova.
13	49.	[illegible] — Carlini di [illegible] — Lo Giacomi [illegible]
14	271.	*Nella valle* — Sesia Giovanni. — [illegible]
15	246.	*Nota foresta* — Bruzzi ... Vittorio. — Henry cav. Emilio.
16	155.	[illegible] — [illegible] — Longoni cav. Ambrogio, [illegible]
17	271.	*Sulla* [illegible] — Rostaing? cav. professore Angelo. — Berti conte, professore Domenico (Roma).
18	217.	[illegible] — Alby Giuseppe. — Demarchi cav. Giovanni, medico collegiato (Roma).
19	125.	*Pomaro* — Ferrettone Arnaud, Sesto, conte Gaetano. — Sarmani-Graziano signora Marianna.
20	196.	*Sestola* (*studio*) — Pizzola cav. Carlo. — Casalegno avv. Bartolomeo.
21	257.	*Lavandaie* [illegible] — Mussolerie? Edoardo. — Vitale avv. Cesare, impiegato Ministero istr. pubb. (Roma).
22	39.	*Fontanella* (*acquerello*) — Stratta Carlo. — Benintendi conte Livio, senatore del Regno.
23	377.	*Bosa maiora* — Gioli Francesco. — Magliano avv. Roberto.
24	51.	*La figlia del reggimento* (busto in marmo) — Grossa Luigi. — Saxj avv. Benedetto.
25	310.	*All'ingresso del mezzodì* — Bordignon Noè. — Balbo cav. Luigi.
26	240.	*Laghetto nel R. Parco di Monza* — Mariani Pompeo. — Ferreri-d'Alassio cav. Carlo.
27	10.	*Bacio materno* — Pascal Angelo. — Mollaverni-Garetti signora Giuseppina (Vercelli).
28	302.	*La cantinella regale* — Grassi Serafino. — Apriet signora Elena.
29	104.	*Ad ora di distrazione* — Cavalla Giuseppe. — Conti Alberto, negoziante in sellerie.
30	200.	*Un rifugio di sorpresa* — Turletti Celestino. — Barbavara cav. avv. Giuseppe (Vercelli).
31	163.	*Note d'autunno* — Bruzzi prof. Stefano. — Bonarelli avv. Cesare.
32	258.	*L'onda* (Sestri Levante) — Boggiani Guido. — Vinca Giuseppe Antonio.
33	350.	*Al campo* — Rossi Luigi. — S. A. R. il principe di Napoli Vittorio Emanuele.
34	218.	*Un'avventura* — Testo Giacinto. — Morla-Dupuy signora Teresa.
35	50.	*Descrizione fatta* [illegible] — Cugliereru cav. Angelo. — Olivardi cav. Giovanni, negoziante.
36	156.	*A tu!* — Gianloi Rinaldo. — Ricci-Dubois signora Adele.
37	60.	*Vivilla* (testa in marmo) — Lusardi Antonio. — Rusini di Morigliengo conte Edoardo.
38	307.	*La Zingara* — Lancerotto Egisto. — Société des amis des Beaux-Arts (Basilea).
39	171.	*Ultima neve* — Gaya Eugenio. — Bechis Luigi, geometra.
40	75.	*Balilla* (busto in bronzo) — Cesetti Alessandro. — Marialdi Edoardo, agente di cambio.
41	131.	*Cura di pietre* — Ghisalli cav. Enrico. — Fassati-Solei contessa Maria.
42	178.	*Chi lo può* [illegible] — Gioalo Giacomo. — Torbiglio avv. cav. Giuseppe.
43	412.	*Burino* — Gurino Angelo. — Pellegrini Sassa signora Giuseppa.
44	179.	*Al fonte* — Rigari Virgilio. — Arpesani cav. Carlo, pittore.
45	278.	*Interno d'una stalla* — Pasquini Riccardo. — Rattazzi Evandro, mercante sarto.
46	250.	*Marina di Sicilia* — De Maria Bergler Ettore. — Gallo Federico (Asti).
47	252.	*Smorfetta* — Suffioni cav. Luigi. — Gay di Montariolo conte Ernesto.
48	380.	*La Maddalena* — Barelli Giorgio. — Longo cav. canonico Gio. Battista (Asti).
49	256.	*La pergola del vecchio* — Piccinni Antonio. — Legnani-Bagon signora Eugenia.
50	78.	*Alla gredina* (gruppetto in terra cotta) — Calandra Davide. — Peyrot cav. Alberto, industriale.
51	148.	*Val Cannezza* — Corsi conte Giacinto. — Pelizza cav. Eugenio.
52	239.	*In ricognizione* (bozzetto militare) — Raimondi Edoardo. — S. M. la regina Margherita.
53	187.	*La volletta* — Avondo cav. Vittorio. — Vitale-Pavia signora Luisa.
54		*La civetteria* — Bodini Paolo. *In contemplazione* — Conti Tito. (Oleografie ricavate in dono dalla Società promotrice di Genova, il cui vincitore sarà estratto dietro alle cartelle-albumi che si distribuirà ai non favoriti dalla sorte). — Beccaria cav. Angelo, prof. di pittura.
55	54.	*La nonna* (pastello) — Dottero Giuseppe. — Long-Vincent sig.a Noemi.
56	45.	*Ceramica a gran fuoco sulla cornice* — Toja signorina Valeria. — Chiapetti cav. Valentino.
57	301.	*Amore e la fortuna* — Tommasina Tommaso. — Mariotti Camillo, pittore.
58	105.	*Vinta!* — Stacchini Lorenzo. — Lupo cav. Filiberto, fabbricante orefice.
59	202.	*Testa di donna* (studio) — Galdano Paolo. — Chevalley cav. avv. Amedeo.
60	250.	*Un mattino in Abigòn* — Carcano Filippo. — Avondo cav. Vittorio, pittore.
61	150.	*Voci lontane* — Viazzi Cesare. — Boffa signora Carolina.

* **Ringraziamento.** — Gli studenti del secondo anno della Facoltà di Matematica sentono il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio dottore Peano, il quale, in sostituzione dell'illustre prof. Genocchi, impartì loro con zelo e cura ammirabile nell'anno decorso accademico l'insegnamento del calcolo infinitesimale.

(*Seguono le firme*)

* **Dono principesco.** — Il signor maestro Cattaneo, che in occasione delle nozze dei duchi di Genova, scrisse due lodate composizioni per pianoforte, ricevette, d'ordine delle LL. AA., dal marchese di Boyl una lettera molto lusinghiera di ringraziamento ed il dono di una ricca spilla colle iniziali del principe Tommaso.

* **Accademia di canto corale.** — L'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* darà domani sera, venerdì, alle ore 9, nella gran sala della scuola *Vincenzo Troya* (via Principe Amedeo, 19), il suo 46° saggio (6° dell'anno VIII) eseguendo uno dei soliti interessantissimi programmi.

Quello di domani sera si compone dei seguenti pezzi:

Parte prima.

Palestrina — *Pecentiam*, mottetto a 5 voci.
Marcello — *Salmo IX* (2a parte che si eseguisce per la prima volta).
Danzi — *Salve Regina*.
Lorenzo Bellardi — *Sanctus*, premiato al concorso 1882-83 (a richiesta).

Parte seconda.

Brahms — *La sera*, quartetto.
Luigi Mancio — *Sanctus*, menz. onorevole al concorso 1882-83 (a richiesta).
Mendelssohn — *Duetto nuziale*, per soprani e contralti.
Wagner — *Coro e marcia nel Tannhäuser*.

* **Arena torinese.** — La Compagnia sociale di Amato Lazzeri, diretta da Leopoldo Vestri, rappresenterà domani sera, venerdì, una nuova commedia in 1 prologo e 4 atti, di Riccardo Castelvecchio, intitolata: *Le donne politiche*, replicata parecchie sere a Milano e nelle principali città d'Italia.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Domenica all'Arena i rinomati avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/2, l'altra alle 9 pom.

* **Emilio Zago.** — Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

« Quella bella marca di Zago, messo in libertà dal Moro-Lin, ha già fatto la sua Compagnia in dialetto veneziano. E nel farsi quella che [illegible] avrà a direttore il Gallina.

« Intanto la Compagnia Zago esordirà a Treviso, almeno così si annunzia. »

* **Sardou cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.** — Il ministro della pubblica istruzione otteneva non ha guari dal Re la nomina a cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro del celebre drammaturgo francese Vittoriano Sardou.

L'on. Baccelli, col mezzo di Vittorio Bersezio, ha inviato al Sardou il diploma e le insegne dell'onorificenza conferitagli.

* **Concorso musicale internazionale a Marsiglia.** — A Marsiglia si è costituito un Comitato per un grande concorso musicale d'armonia, di fanfare e di Società corali che avrà luogo in quella città il 18 ed il 19 agosto p. v. a profitto dei poveri di quella città.

Del Comitato fanno parte le principali notabilità civili, politiche e militari di Marsiglia.

Sono invitati alla gara tutti i corpi musicali di tutte le nazioni.

Le sottoscrizioni di adesione si ricevono prima del 2 luglio p. v. presso il signor Augusto Cabrol, segretario del Comitato, rue Saint-Ferréol, 39, Marsiglia.

* « **Una partita a tresette in Paradiso.** » — Abbiamo tenuto parola, ieri, di un quadro in litografia dedicato a S. M. che porta il titolo *Una partita a tresette in Paradiso*.

Ora dal sig. Giuseppe Bonnet, uno dei pittori del quadro, che ci è indicato come pittore, siamo pregati di annunziare che egli rigetta assolutamente qualsiasi responsabilità per la composizione ed esecuzione litografica del quadro stesso.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Prime — L'elogia della pazzia - Der Ring des Nibelungen, L. 1.
Carchi — Intuizioni, L. 2.
Mendès — Simone et Marie - 2 vol. Ve in Villa, L. 6.
Sarville A. — Le roman d'une créole, L. 3.
Beurier A. — Les drames de la forêt, L. 3.
Serao M. — Fantasia, L. 4.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 7 giugno.

Gli Orari Ferroviari.

Ripetiamo, a comodo dei nostri lettori, un riassunto degli orari dei *treni diretti* che sono andati in vigore dal 1° giugno corr. per le linee da Torino a Roma e da Torino a Venezia e viceversa. Per i treni di *andata* il lettore legge il prospetto della colonna a sinistra dall'alto in basso; e per i treni di *ritorno* non ha che a leggere nella colonna a destra in senso inverso, ossia dal basso in alto.

LINEA TORINO-GENOVA-PISA-ROMA e VICEVERSA

Andata — Treni diretti				Ritorno — Treni diretti	
9.15 a.	2.5 p.	8. p.	Torino	7.35 a.	1.52 p.
10.17 »	3.7 »	9.2 »	Asti	6.24 »	12.22 p.
10.55 »	3.52 »	9.38 »	Alessan.	5.45 »	11.37 a.
11.31 »	4.28 »	10.24 »	Novi	5.7 »	11.13 »
12.22 »	5.15 »	—	Busalla	4.18 »	10.21 »
12.51 »	5.44 »	—	Pontedec.	3.47 »	9.52 »
1.10 p.	5.57 »	12.10 a.	S. P. d'Ar.	3.23 »	9.34 »
1.20 »	6.25 »	12.30 »	Genova	3.20 »	9.25 »
5.18 »	9.2 »	2.42 »	Sestri L.	1.40 a.	7.38 »
7.21 »	9.45 »	2.75 »	Spezia	12.20 »	6.23 »
9.35 »	11. »	5.30 »	Pisa	10.35 p.	4.25 a.
7. a.		12.52 p.	Roma	2.15 p.	8.55 p.
Arrivi				Partenze	

LINEA TORINO NOVARA MILANO BRESCIA VERONA VENEZIA e VICEVERSA

Treni Diretti.

Andata			Ritorno		
9.15 a.	1.55 p.	Torino p.	7.50 p.	1.50 p.	11.25 a.
10. »	2.2 »	Torino s.	7.31 »	1.37 »	11.10 »
10.28 »	2.31 »	Chivass.	7.1 »	1.5 »	10.30 »
11.10 »	3.15 »	Santhià	6.19 »	12.22 »	9.31 »
11.35 »	3.39 »	Vercelli	5.51 »	11.55 a.	8.57 »
12.5 »	4.11 »	Novara	5.20 »	11.22 »	8.21 a.
1.35 p.	5.21 » 11.15 p.	Milano	3.14 »	10.20 a.	6.20 »
2.5 »	12.1 »	Trevigl.	3.10 »	—	4.10 »
3.1 »	12.57 »	Brescia	1.50 p.	—	3.2 »
4.30 »	2.32 a.	Verona	12.0 m.	—	2.10 »
6. »	3.39 »	Vicenza	10.54 a.	—	1.7 a.
6.36 »	4.13 »	Padova	10.3 »	—	12.20 a.
7.35 »	5.15 »	Venezia	9.5 a.	—	11.25 p.
Arrivi			Partenze		

Aggiungiamo allo specchietto anche un *Prontuario delle partenze e degli arrivi* della ed alla stazione di Torino.

Fissata la stazione di partenza o quella di arrivo, il lettore trova indicato nella colonna a sinistra l'orario dei rispettivi treni di andata e nella colonna a destra quello dei treni di ritorno.

Per non moltiplicare soverchiamente l'elenco delle stazioni, abbiamo pensato di indicare soltanto il nome delle stazioni *capolinea* di ciascun treno, potendo facilmente il lettore applicare l'orario di quel treno a tutte le stazioni che si trovano intermedie fra il capolinea e la stazione di Torino.

I treni *omnibus*, come si sa, si fermano a tutte le stazioni intermedie; i treni diretti solo alle principali, come oggidì la pratica ha già appreso a ciascuno. Così, ad esempio, cercando i treni di andata e di ritorno per e da *Chivasso*, vedesi indicato nel prontuario solo un treno di partenza e uno di arrivo; ma ciò vuol dire unicamente che da e per Chivasso v'hanno unicamente due treni di cui Chivasso è *capolinea*, mentre tutti sanno che a Chivasso si arrestano tutti i treni della linea Torino-Milano-Venezia.

Lo stesso dicasi per esempio della stazione di Alessandria: ivi oltre i *tre* treni *capolinea* indicati nel prontuario, devesi ritenere che si arrestano tutti i treni Torino-Genova.

Nello stesso modo è soverchio indicare che si arrestano in Asti tutti i treni di Alessandria e tutti quelli di Genova.

PARTENZE ed ARRIVI alla Stazione di TORINO.

Partenze		Stazione	Arrivi	
Omn. » »	4.50 ant. 12.55 pom. 5.5 »	Alessandria	7.15 ant. 11.35 » 2.10 pom. 10.55 »	Omn. » Dir.
Omn. Dir. Omn. »	5.15 ant. 7.15 » 9.35 » 3.45 pom.	Arona	11.25 ant. 4.35 pom. 10.50 » »	Accel. » Omn. Dir.
Omn. Omn.	3.24 pom.	Bardonecchia Bologna	7.15 ant. 8.25 ant. 10.55 pom.	Omn. Dir.
Omn. » » »	4.55 ant. 9.35 » 10.55 » 3.15 pom. 7.15 »	Biella	8.55 ant. 11.35 » 1.57 pom. 7.30 » 10.50 »	Omn. Accel. » Dir.
Omn. Omn. » » »	5.45 ant. 8.45 » 12.20 pom. 5.30 pom. 7.40 »	Chambéry Chieri	5.30 pom. 8.7 ant. 10.50 » 2.45 pom. 6.21 » 9.20 »	Omn. Omn.
Omn. Omn. Accel. Omn.	2.25 pom. 5. ant. 8.45 » 2.51 pom.	Chivasso Cuneo	8.35 ant. 7.35 » 11.25 » 5. pom. 10.25 »	Omn. Omn.
Omn. Dir.	7.35 ant. 8.15 »	Firenze	8.25 ant. 4.10 pom.	Dir. Omn.
Omn. Dir. » »	5. ant. 5.15 » 2.5 pom. 7. 8.	Genova	7.12 » 7.35 ant. 11.35 » 1.35 pom. 5.30 » 7.15 » 9.25 » 10.50 »	Dir. Omn. Dir. Omn. Dir. Omn. Dir.
Omn. Dir. Accel. Omn. »	5.45 ant. 9.55 » 3.15 pom. 5.30 ant. 11.35 » 2.55 pom. 5.30 »	Gozzano Ivrea	11.25 ant. 1.40 pom. 10.50 » 8.35 ant. 11.25 » 4.37 pom. 8.22 »	Accel. Dir. Omn. Omn. Accel. Omn.
Dir. Accel.	4.45 ant. 5.15 pom.	Lavino (Gottardo)	—	—
Dir. Omn. Dir. Misto Dir.	4.45 ant. 9.40 » 9.55 » 10.55 » 1.55 pom.	Macon Milano	5.0 ant. 11.25 ant. 1.50 pom. 4.35 » 7.50 » 10.50 »	Omn. Accel. Dir. Omn. Dir. Accel.
Omn. Omn. Dir. Omn. Dir.	3.55 » 5.15 ant. 8.50 » 9.35 » 2.15 pom. 6.10 »	Modane	5.5 ant. 8.25 » 1.17 pom. 4.10 » 6.15 » 9.4 »	Omn. Dir. Omn. Dir. Omn.
Omn. Omn. Dir.	11.30 » 5. ant. 7.31 »	Mondovì	11.12 ant. 4.5 pom. 10.5 »	Omn.
Omn. Accel. Dir. Omn. Dir.	3.55 pom. 4.15 pom. 8.50 ant. 9.55 » 2.15 pom. 5.31 » 11.35 »	Novara Parigi	8.25 ant. 9.15 ant. 1.17 pom. 6.15 » 9.5 »	Dir. Omn. Dir. Omn.
Omn. Dir.	12.25 pom. 2.5 pom. 8. »	Piacenza Pisa	11.35 ant. 1.25 ant. 1.40 pom.	Omn. Dir.
Omn. Dir. » »	7.55 ant. 9.15 » 2.05 pom. 7. 8.	Roma	7.35 » 8.25 » 1.40 pom. 5.10 » 7.42 »	Dir. Omn. Dir.
Omn. Accel. Omn.	5. ant. 8.25 » 2.50 pom. 7.25 »	Saluzzo	7.55 ant. 11.55 » 4.5 pom. 9.15 »	Omn.
Omn. Dir. Omn. Omn.	5. ant. 9.40 » 3.35 pom. 5.15 ant. 9.35 » 3.25 » 7.35 »	Savona Susa	11.12 » 4.5 pom. 10.5 » 7.35 ant. 4.10 pom. 9.5 »	Dir. Omn.
Omn.	6.15 ant. 10. 2.30 pom. 7.25 »	Torre Pellice (Pinerolo)	8.50 ant. 11.45 » 3.40 pom. 9.23 »	Omn.
Dir.	4.45 ant. 9.55 » 3.55 »	Venezia	11.25 ant. 7.50 pom. 10.50 »	Accel. Dir. Accel.
Misto	10.55 ant.	Verona	4.35 pom.	Omn.

(Tavola a stampa minuta e in gran parte di difficile lettura.)

⚭ **Elezioni amministrative.** — Si è già annunziato che nei prossimi giovedì, 21 corrente, si faranno in Torino le elezioni di 13 consiglieri comunali e 3 provinciali.

Ora la Giunta municipale notifica che la distribuzione dei certificati d'iscrizione e delle schede per le votazioni sarà fatta nel salone d'ingresso del Palazzo Municipale dalle 8 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 10 di sera nei giorni di sabato, lunedì, martedì e mercoledì, 16, 18, 19 e 20, e dalle 9 ant. al mezzodì nei giorni di domenica 17 e giovedì 21 del corrente mese.

⚭ **Commemorazione di Alberto Mario.** — Per cura dell'Associazione democratica subalpina, questa sera, alle ore 8 e 1/2, nei locali della Fratellanza artigiana (via Alfieri, 24) si terrà in onore di Alberto Mario una commemorazione a cui prenderà parte il dottore Edoardo Pantano.

⚭ **Decorazioni.** — Sulla proposta del ministro dell'interno vennero nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia con R. D. 16 gennaio 1883 i signori:

Villadia dott. Angelo, medico condotto in Castelnuovo Scrivia (Alessandria), e Fasciolo dott. Giuseppe, medico condotto in Casalnoceto (Alessandria).

⚭ **Treno in ritardo.** — Il treno di Roma giunse stamane a Torino in ritardo di due ore per guasti avvenuti ad un vagone merci fra le stazioni di Sestri Levante e Lavagna.

⚭ **Tre posti gratuiti nel Convitto nazionale Umberto I.** — Il R. Provveditore agli studi per la provincia di Torino notifica che a norma del regolamento approvato con regio decreto 16 aprile 1882, è aperto il concorso a tre posti gratuiti nel Convitto nazionale Umberto I di questa città, uno spettante al corso classico e gli altri due al corso tecnico.

Sono ammessi al concorso i giovani di scarsa fortuna che godono i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e non oltrepassato il dodicesimo anno di età il giorno in cui si chiude il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro egualmente governativo.

Per maggiori informazioni dirigersi all'ufficio del R. Provveditore agli studi.

⚭ **Biglietti d'andata e ritorno per Roma.** — Col giorno 1° luglio prossimo chiudendosi l'Esposizione di Belle Arti in Roma, si previene il pubblico che la vendita dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie Alta Italia verrà continuata a tutto il corrente giugno, con avvertenza che quelli acquistati entro tutto il 16 andante avranno la validità di 15 giorni decorrendi dalla data della loro distribuzione, mentre gli altri distribuiti posteriormente saranno valevoli per intraprendere il viaggio di ritorno non oltre l'ultimo treno in partenza da Roma il 1° luglio p. v.

⚭ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società degli ingegneri e degli industriali.* — I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera di martedì 12 corrente mese alle ore 8,30.

Ordine del giorno.

1. Ammissione di nuovi soci.
2. *Sulle linee di raccordamento al traforo del Gottardo e sui valichi alpini nel maggiore interesse della città di Torino.* Memoria del socio ingegnere E. Pinna, e discussione sulla medesima.

Avviso. — Se la discussione non sarà esaurita nella sera predetta, verrà continuata due giorni dopo (giovedì) alla stessa ora.

— *Associazione generale tra gli esercenti, commercianti ed industriali di Torino.* — Sono caldamente pregati tutti i soci a voler intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo alla sede sociale in via Alfieri, n. 25, il 12 corrente, alle ore 3 1/2 pom., per deliberare sul seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Rendiconto di Cassa dal 1° gennaio a tutto aprile 1883.
3. Relazione dei revisori dei conti.
4. Costituzione di un Comitato per le prossime elezioni amministrative.
5. Comunicazioni della presidenza.

NB. La seduta sarà dichiarata valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

— *Guardia nazionale mobilizzata.* — Il Comitato prega tutti i militi che fecero parte ai battaglioni dal 1859 al 1866 mobilizzati, di trovarsi domenica, 10 giugno corrente, alle ore 2 pom., nel salone del *Caffè Serléa*, via della Zecca, stato gentilmente concesso dal proprietario sig. Ghetti Cesare, per urgenti comunicazioni a loro riguardo.

Si spera che nessuno dei militi mancherà all'invito. — *Direzione*, via Po, N. 51.

— *Ringraziamento.* — La Direzione della scuola operaia gratuita festiva della Società fabbri-ferrai di Torino rende pubbliche ringraziamenti agli egregi dilettanti della Compagnia drammatica del *Circolo di Vanchiglia*, ai signori dilettanti cantanti ed al corpo musicale della Società *La Novella* per il loro generoso concorso alla serata di beneficenza datasi domenica scorsa al teatro d'Angennes; distingue particolarmente la gentile signorina Clelia Garrone che per ella vi volle cooperare con una commovente ed ottimamente proff[erita] declamazione, ed esprime i sensi di sua viva gratitudine a tutte quelle benemerite persone che, apprezzandone lo scopo, concorsero con oblazioni a rendere più proficua la serata, la quale fu a totale beneficio della scuola suddetta.

⚭ **Caduta mortale.** — Ieri mattina verso le ore 10 il portinaio della casa n. 14 in via S. Francesco d'Assisi era salito sopra una scala a mano per andare in un soppalco soprastante alla portieria. Ad un certo punto, non è bene accertato se abbia posto un piede in fallo o sia stato colto da improvviso malore, il disgraziato cadde a terra rimanendo privo di sensi. Malgrado i pronti soccorsi dell'arte medica, l'infelice portinaio cessava di vivere pochi minuti dopo. Il cadavere venne, d'ordine del pretore, trasportato alla camera mortuaria.

⚭ **Visita mattutina.** — Ieri mattina ignoto ladro, introdottosi con falsa chiave nell'abitazione del sig. B. Vittorio, in via Accademia Albertina, la derubava di un orologio d'argento del valore di L. 45, e di due biglietti consorziali da L. 2 che stavano in un canterano non chiuso, quindi si allontanava senza essere osservato da alcuno.

⚭ **Arrestati:** 4 imputati di complicità in un furto, 2 imputati di spendizione dolosa di monete false, 3 per ozio e sospetti, 1 contravventore all'ammonizione, 2 per disordini e 6 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.